

A cura di Michele de' Conno

C'era una foto...

immagini per una storia tutta da immaginare



Istituto Professionale di Stato per l'Agricoltura e l'Ambiente

Castelfranco Veneto (TV)

Sede coordinata di San Gaetano – Montebelluna (TV)

“C'era una foto...” ricerca iconografica, analisi di immagini e raccolta dati per cercare, attraverso una microstoria, di immaginare una piccola parte di passato per ricordare le nostre radici.

Hanno partecipato:

per la raccolta di immagini: la Terza O.A.T. (Operatore Agri-Turistico)

per la collaborazione ai testi: la Prima B;

per la direzione del lavoro: la Prof.ssa Tole Vinciguerra;

per l'assistenza informatica: l'Assistente Tecnico Paolo Vignante;

per la rielaborazione e l'assemblaggio del materiale: il Prof. Michele de'Conno.

Premessa al lavoro di indagine storica sui documenti iconografici

Lo scopo del lavoro è stato quello di ricavare dati e deduzioni dall'analisi delle immagini prese in esame.

Articolazione delle attività

- 1. Ricerca delle fotografie.*
- 2. Prima schedatura per la raccolta delle informazioni richieste dall'Archivio Fotografico della Provincia di Treviso.*
- 3. Invio del materiale all'Archivio per le operazioni di riproduzione.*
- 4. Seconda schedatura per un'analisi approfondita delle immagini.*
- 5. Suddivisione del materiale per temi.*
- 6. Riesame del materiale in base alla classificazione: deduzioni e conclusioni.*

Il lavoro dello storico

Reperimento e consultazione delle fonti

Formulazione di ipotesi

Individuazione di raccordi con altri fatti contemporanei o successivi

Analisi di documenti anche non scritti

Selezione dei dati



I temi

Guerra

Militari

Lavoro

Emigrazione

Città

Mezzi di trasporto

Abbigliamento

Tempo libero

Scuola

Cerimonie

Bambini

Coppie di sposi

Anziani

Famiglia



Famiglia



Treviso

La famiglia Gambarotto nei pressi della stalla.

(1960)

Montebelluna

*Ritratto di Teresa,
Speranza, Pierina
Caeran e Giulia
Quagliotto. Da
notare l'abito delle
suore, più lungo
rispetto a quello
attuale.*

(1960)



Selva del Montello

Giorno di festa: la famiglia Panziera, nel cortile di casa, si prepara per andare in piazza.



(1940)



Montebelluna

Una famiglia. Le due persone più anziane sono i genitori; i due figli maggiori, in piedi nel mezzo, potrebbero essere scambiati per i genitori dei due bambini accanto a loro.

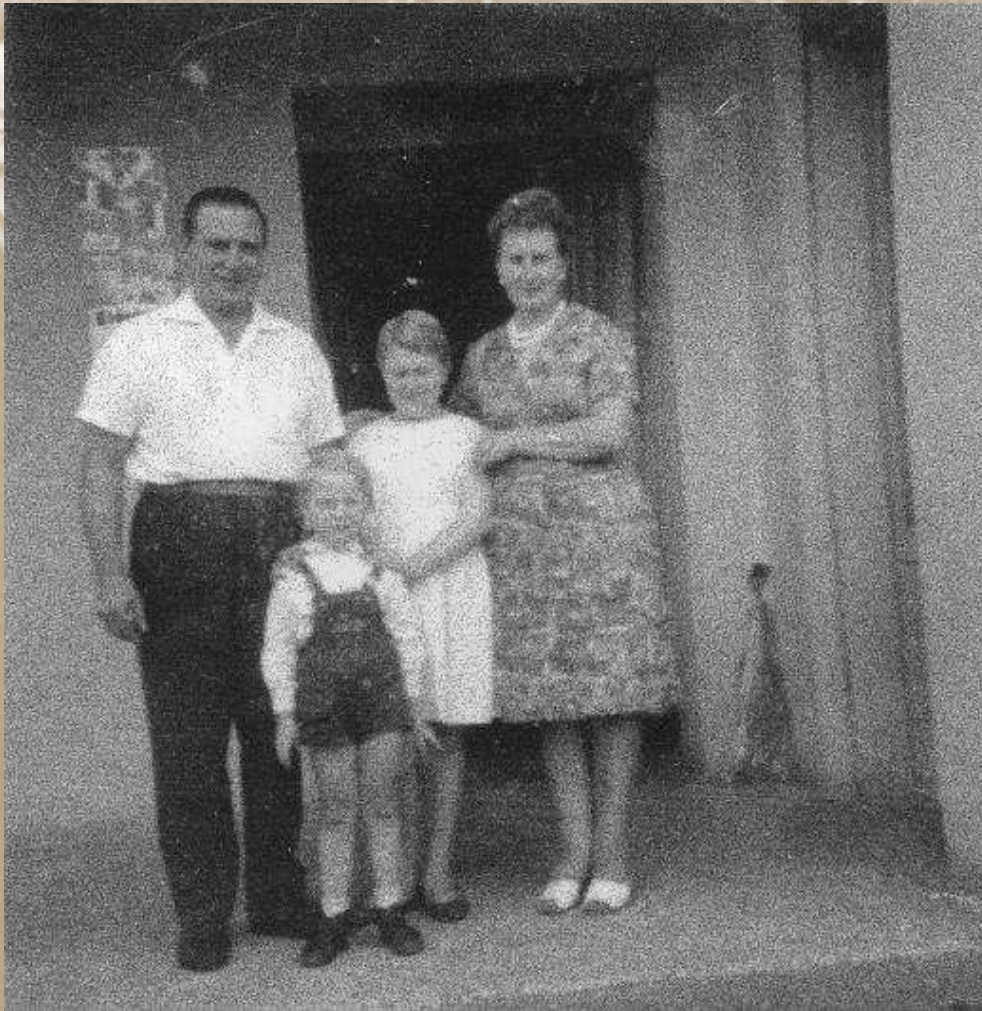
(1956)



Fossalunga

Foto ricordo di famiglia. La madre ha 58 anni, il padre 60 e i figli un'età compresa tra i 12 e i 30 anni.

(1950)



Volpago

*Via Schiavonesca.
I proprietari del
bar "I due mori"
insieme ai due figli.*

(1962)



Farra di Soligo

I coniugi Spadetto con i loro 13 figli.

(1959)



Solighetta

*Foto ricordo della famiglia Padoin davanti casa.
(1955)*

Possagno

Ritrovo di famiglia. "Casera" in Via Vardanega.

(anni '60)





Colabrigo

La famiglia Chiapinotto in gita domenicale sul nuovo furgoncino.

(1960)





Santi Angeli

*Foto di gruppo con suor Maria Pasquina in visita
per la prima volta alla famiglia Bolzonello.*

(1944)

Valdobbiadene

*Il patriarca e la
sua famiglia.*

(anni '50)



Postega-Possagno

Alcuni componenti della famiglia Rostirolla.

Sul retro: "la compagnia del bon...".

(anni '50)





Possagno

Famiglia contadina.

(anni '20)



Cavaso del Tomba

Angelo "Stech" con la moglie e i loro 9 figli sotto il portico della stalla.

(1950)

Cavaso del Tomba

*I coniugi Zanotto
con i loro 9 figli.
Il giorno seguente
la sorella più
grande, Catinetta,
si sposterà.*

(1942)





Martellago

*Ritratto del signor
Concolato con moglie e due
figlie.*

(1943)





Martellago

Foto della famiglia Viale.

(1922)

Falzè di Piave

*Foto ricordo della
famiglia Soldera
davanti alla casa
prima della
partenza della
figlia Vittoria per
il Canada.*

(1956)



Farra di Soligo

*Parte della famiglia Spadetto radunata nel
cortile davanti a casa.*

(1948)





Signoressa

I coniugi Visentin con i tre figli maschi, la nuora, un amico di famiglia e due nipotini, nel cortile di casa.

(1935)

Casella d'Asolo

Tre generazioni ritratte in una foto.

Da notare il capanno degli attrezzi, alle loro spalle, con il tetto di paglia.

(1928)





Cornuda

*Foto della famiglia Palese.
Il nonno era impiegato al
Canapificio Veneto di
Crocetta del Montello.*

(1930)



Treviso

*Sorelle in posa presso
lo studio fotografico
Fini.*

(1930)



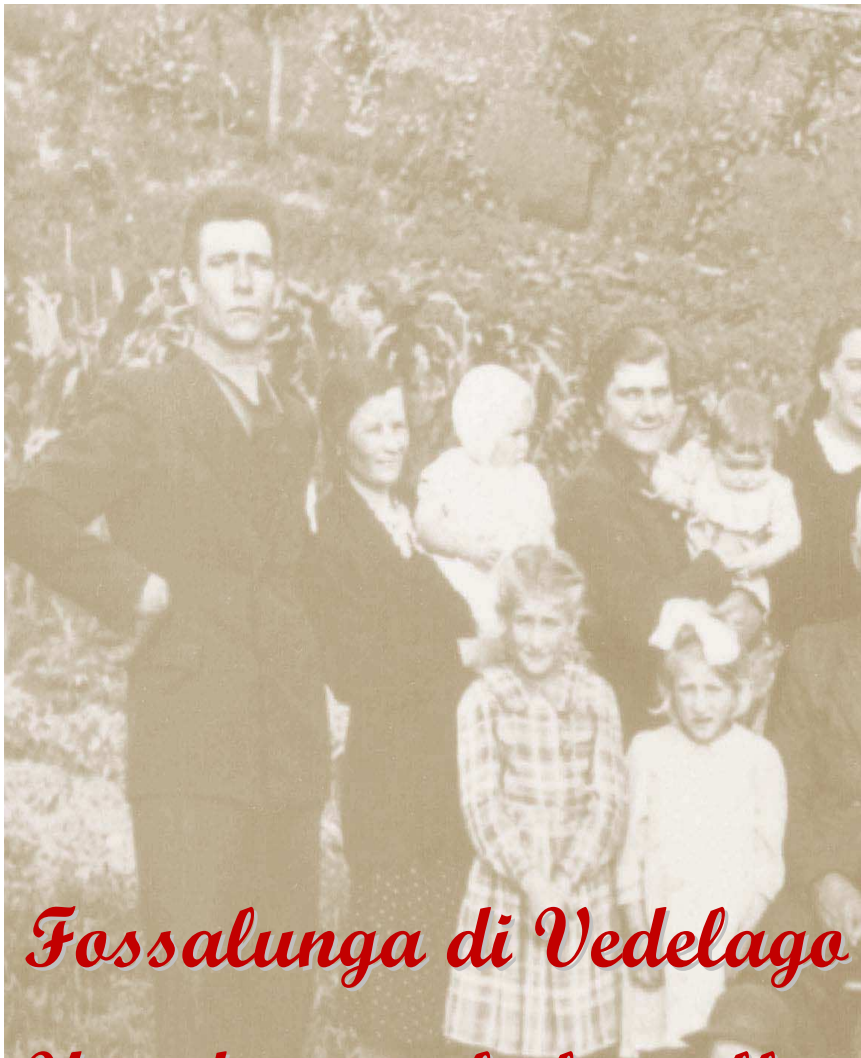
Caselle d'Altivole

*Foto di Gioconda e
Ferruccio con amici e
parenti.*

*L'abbigliamento
semplice è segno della
povertà del
dopoguerra.*

(fine anni '40)





Fossalunga di Vedelago

Una donna, i figli e, alle spalle con il berretto in testa, il fratello della donna. Posano per mandare la fotografia al marito in guerra in Albania. Colpisce l'abbigliamento da adulto del ragazzo in piedi che sostituisce nel lavoro il cognato in guerra.

(1942)



Coppie di sposi



Treviso

Giuseppe Gambarotto e moglie.

(anni '20)



Treviso

*Ritratto di coniugi a passeggio per le vie di
Treviso.*

(anni '40)

Cavaso del Tomba

*Ricordo dei coniugi Zanotto:
i bisnonni della nonna di
Antonio Dall'Armi.*

(seconda metà dell'800)





Selva del Montello

*I fidanzati Adelaide
Stefani ed Ermenegildo
Panziera nel cortile di
casa.*

(1944)

Caerano di San Marco

*Un amore che dura nel
tempo: i coniugi
Poloniato ritratti davanti
alla loro casa.*

(1959)



Mestre

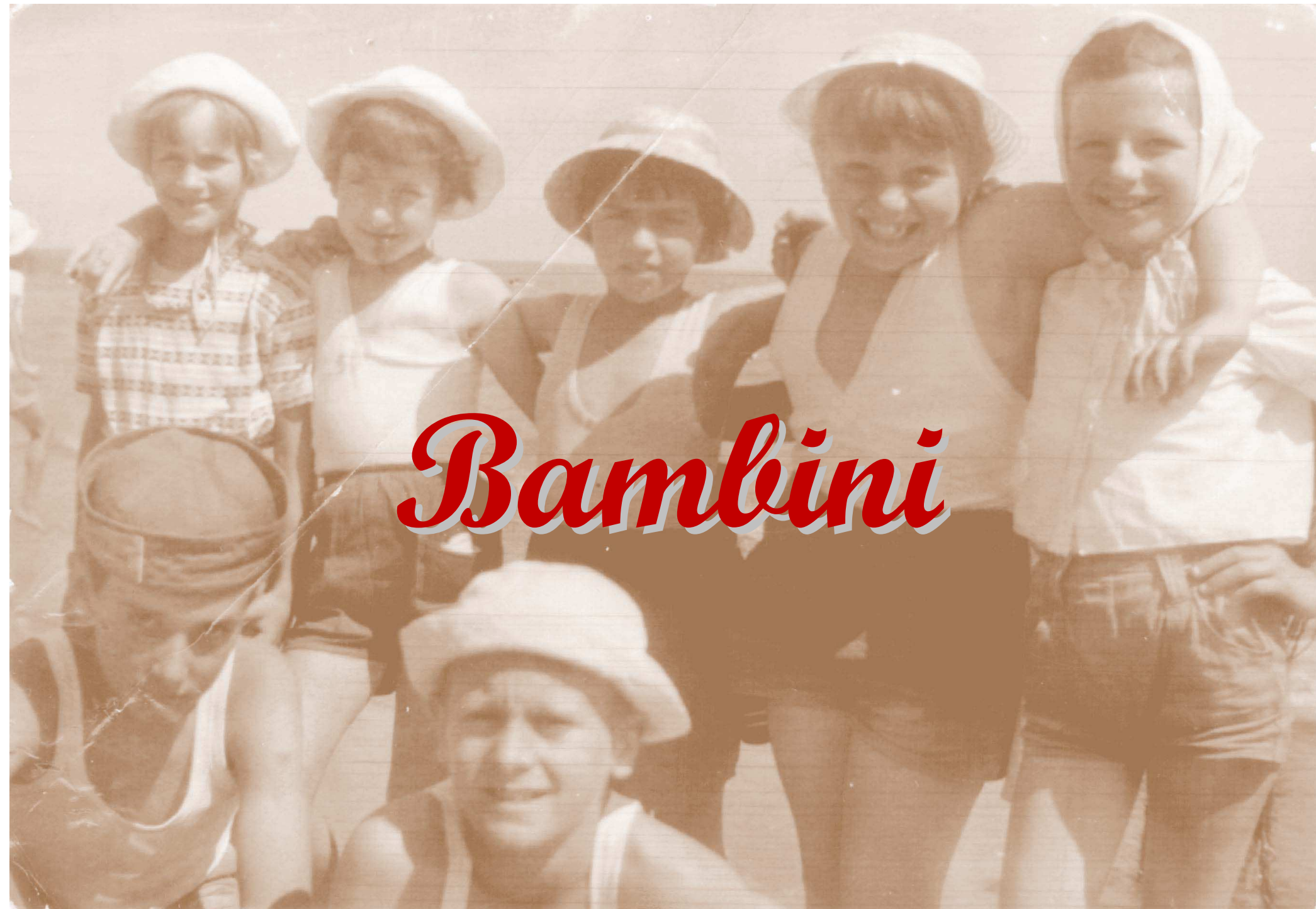
*Due giovanissimi sposi: i coniugi Concolata.
(1930)*





Favria di Soligo

*Una coppia di ragazzi pronti ad affrontare il grande passo.
(1949)*



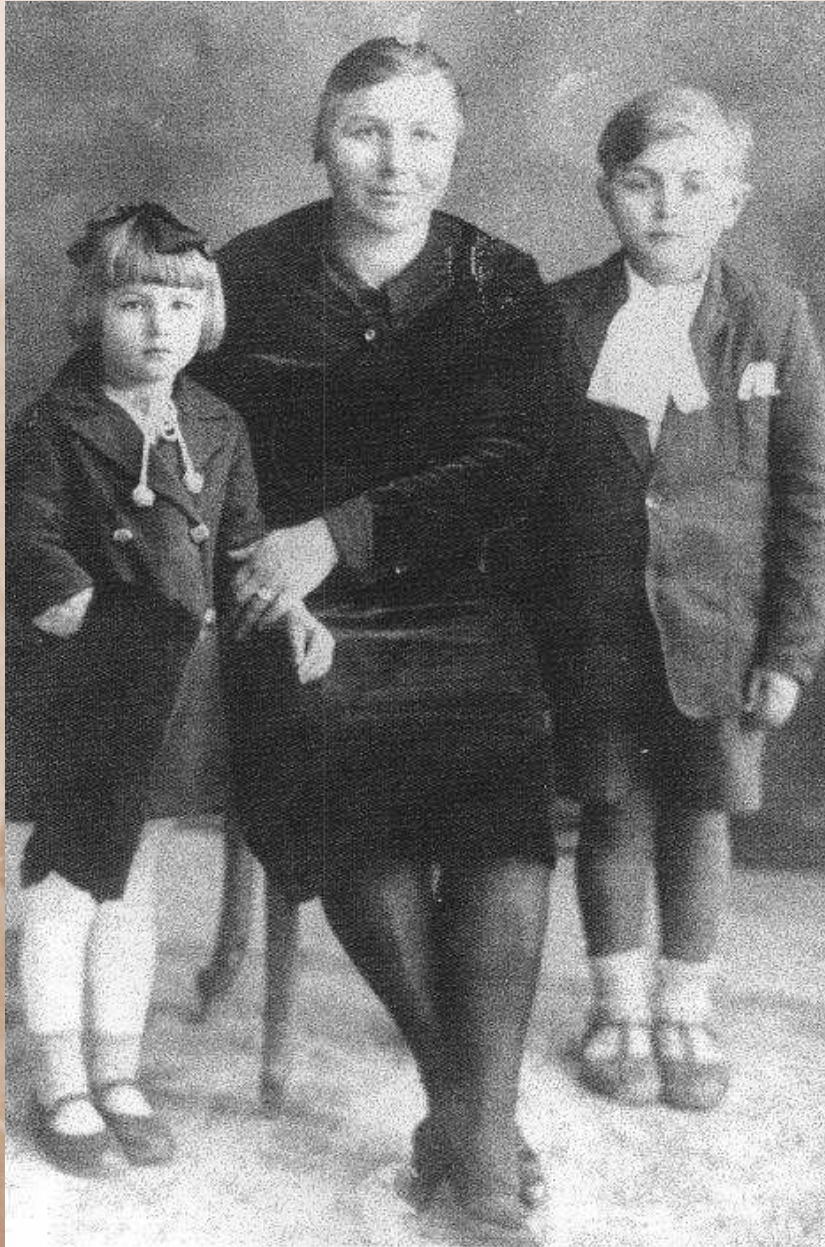
Bambini



Santa Croce di Nervesa

*Le quattro sorelline
Bolzonello posano per una
foto ricordo di famiglia.*

(1944)

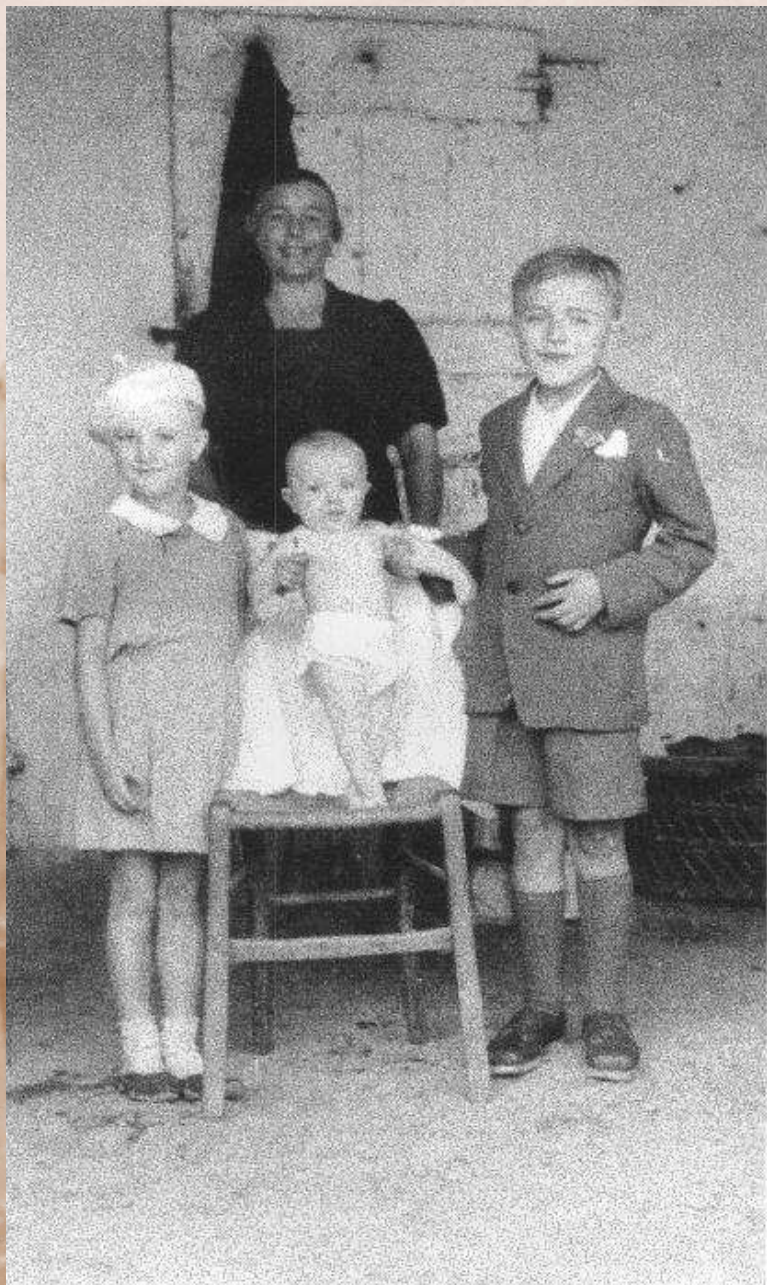


Montebelluna

Mamma con figli.

(1940)





Volpago del Montello

*La nascita del terzo figlio.
Da notare l'espressione del viso
dei fratellini e della mamma,
orgogliosi del nuovo arrivo.*

(1943)



Jesolo

Bambini in colonia.

(1960)

Mathi – Torino

*I simpatici
gemellini Gianni e
Antonella
Macagnomalè
giocano nel
giardino di casa.*

(1958)





Sernaglia

*La piccola Chiapinotta
in posa sulla Vespa
dello zio.*

*Da notare l'adesivo
"EU".*

(1961)





Farra di Soligo

Il primo giorno in automobile per una splendida bambina.

(1960)

Sernaglia

*Domenica pomeriggio:
pronti per la fotografia
scattata da papà.*

Fratelli Pellinzon.

(1960)





Jesolo

*Foto ricordo delle vacanze
estive in colonia.*

(1960)





Conegliano

*La giovane mamma
Chiapinotta mostra
orgogliosa i suoi
“magnifici sei”.*

(1960)



Vedelago

La nonna prepara da mangiare mentre i bambini giocano.

(1957)





Sernaglia

*Domenica, giorno
d'incontro e giochi per le
due cuginette.*

(1959)



Valdobbiadene

Bimba con capretta.

(1958)





Valdobbiadene

Due sorelle fra i filari di viti con i rispettivi figli. Il vigneto di Valdobbiadene è caratterizzato da filari lunghi; sullo sfondo si nota una vasca in cemento per la conservazione del verdea.

(ca. 1950)

Valdobbiadene

Bambini nel vigneto.

(1957)





Possagno

*La piccola Rita posa
davanti alla porta di
casa.*

(1950)



Possagno

*Rita e Sandro posano con
la cugina del padre
davanti all'uscio di casa.*

(anni '50)





Cavaso del Tomba

*I tre fratellini Giuditta,
Giuseppe e Maria nella
casa in affitto presso
"Aie".*

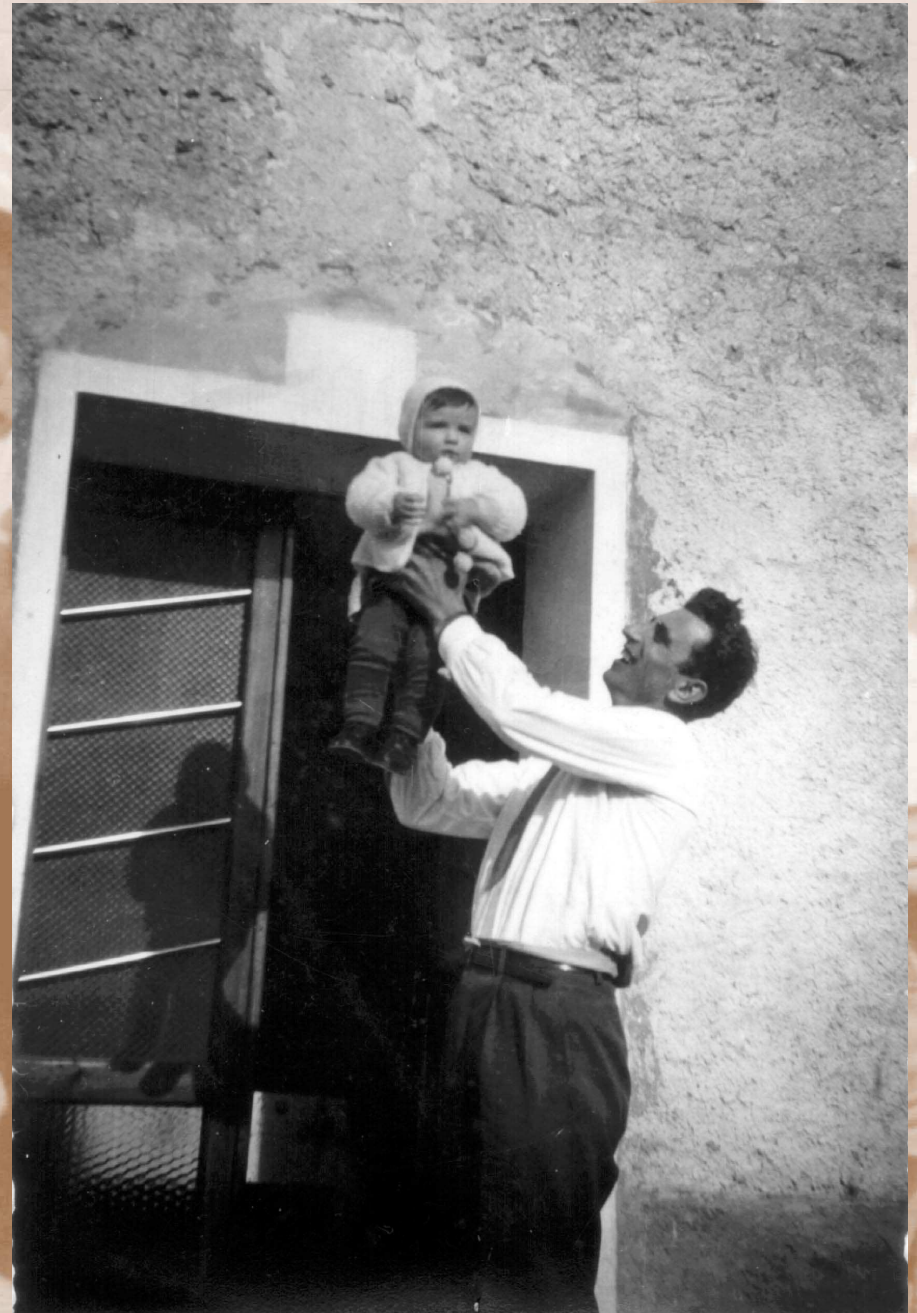
(24/3/1940)



Possagno

*Eugenia insieme al papà
davanti alla casa nuova
in Via Cunial.*

(1960)



Pieve di Soligo

*Ritratto di madre con
le proprie figlie.
Famiglia Spadetta.*

(1945)





Possagno

*Rita e la mamma
davanti alla loro casa
in Via Cunial.*

(13/4/1952)



Cavaso del Tomba

*La piccola Rita si
nasconde fra i cespugli
dell'orto dei nonni.*

(1950)





Bassano

*La piccolissima
Maria Teresa
posa per la sua
prima foto.*

(1947)

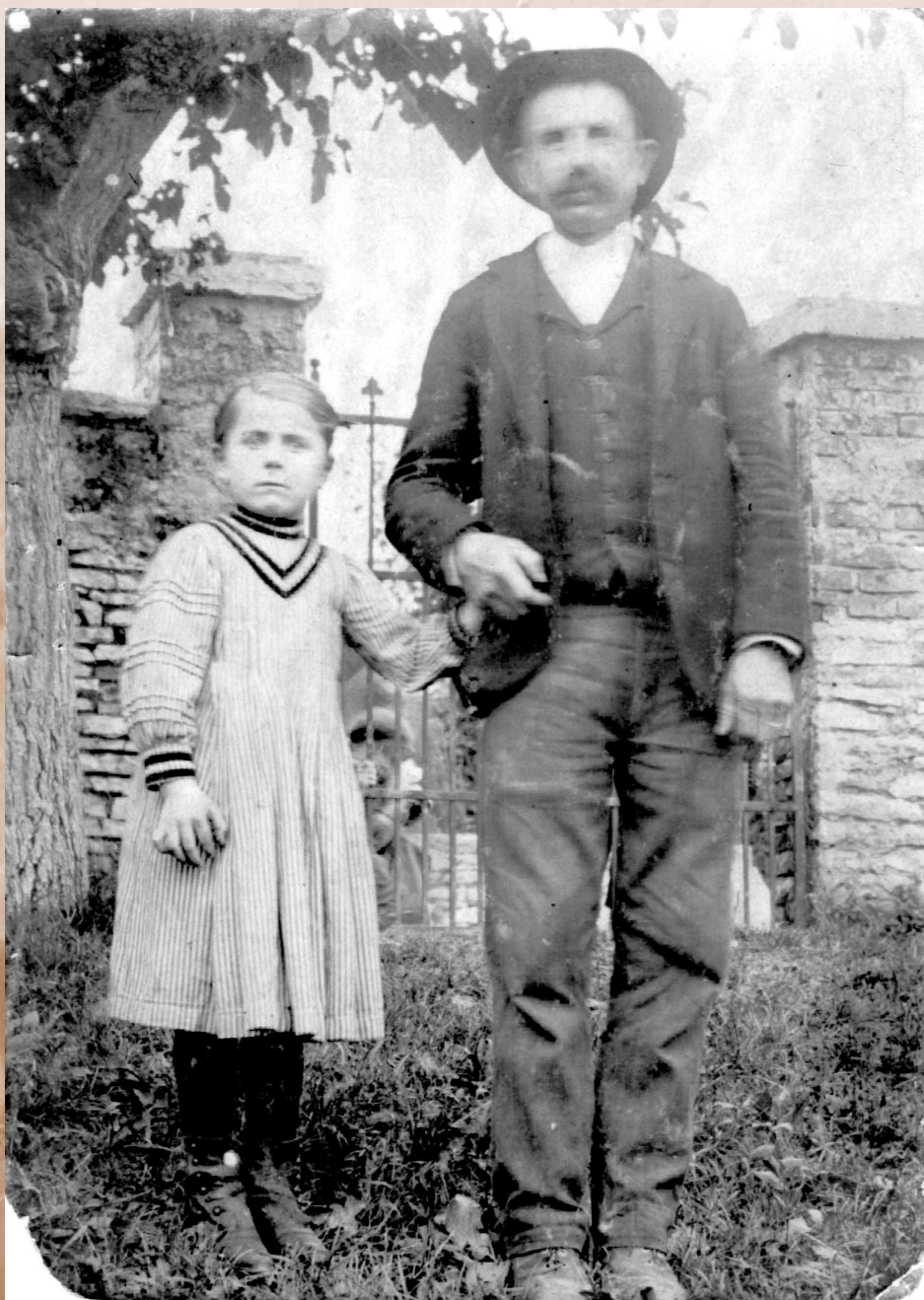


Possagno

Rita e Sandra con la mamma davanti alla porta di casa in Via Cunial.

(anni '50)





Cavaso del Tomba

*Località "Gioere". Padre e
figlia posano, rigidi e un po'
imbarazzati, per il
fotografo.*

(fine '800)



Possagno

*La piccola Rita con la
mamma davanti alla casa in
Via Cunial.*

(anni '50)





Possagno

*Il primo flash
Stupisce sempre...*

(1930)



Sovilla

Via Calmontera. Giovane madre con i figli nel giardino di casa.

(17/8/1953)



Castelcucco

*I fratelli Flora, Luigino e
Guido Favrello.*

(settembre '58)





Treviso

*Madre e figlia in posa
lungo una strada...
deserta di Treviso.*

(ca. 1935)



Montebelluna

*Sergio, Fiorella e Lina
Gallina ritornano a casa
dopo aver giocato a palla.*

(1955)





Musano di Trevignano

*Famiglia riunita in una
giornata di festa.*

(1960)





Ogliano di Conegliano

*Sorelline e cuginette posano per una foto di gruppo.
(1963)*



Ogliano di Conegliano

*Mamma con le due bimbe.
Da notare, alle spalle, il
vigneto e la strada che
conduce verso l'abitazione.*

(1963)



Ogliano di Conegliano

*La mamma con la sua
bimba che tiene in mano un
“graspo” di uva.*

(anni '50)





Feltre

*Angela e Giacomo davanti a
un pergolato di viti.*

(1953)



Ogliano di Conegliano

Le sorelline mostrano i grappoli d'uva.

(anni '50)





Falzè di Piave

Il babbo osserva compiaciuto i figli che accarezzano il loro fedele amico, mentre le papere, incuriosite, si avvicinano.

(1962)



Solighetto

La piccola Pierina in braccio alla zia mentre la mamma, in attesa di Maria, la guarda con tenerezza.

(1954)

Conegliano

Le sorelline Pierina, Maria, Lucia e Gabriella con le loro cuginette.

(1963)





Ogliano di Conegliano

La piccola Maria di quattro anni davanti alla sua casa mentre osserva le evoluzioni di un tacchino.

(ca. 1960)





Conegliano

Bambine posano felici sulla moto nuova della zia.

(1962)

Conegliano

Bambine che si divertono giocando con un tacchino: si impara a conoscere gli animali anche attraverso il gioco.

(1962)



Signoressa

*Felice Visentin nel giardino
di casa.*

(1953)





Santa Bona

Madre con figli. Lo sguardo della donna è forse timido ma indubbiamente è fiera di immortalare i suoi quattro "capolavori".

(1948)



San Gaetano

*Elisabetta Cammozzato
nel suo giardino a 24
mesi. Da notare il colletto
di pizzo che copre tutto il
corpetto.*

(1932)





Volpago

*Bambino in posa.
Osservare lo sguardo
sbarazzino e la
pettinatura ancora
attuale.*

(1922)



Casella d'Asolo

*Tre fratelli in posa
vestiti da festa.*

(1938/1939)



Volpago

*Foto ricordo di
Miranda Carniello.*

(1926)





Scuola



Treviso

*“Bambini di Fontane, l'anno 1947, classe Iª”
Da notare com'era numerosa la classe: 47 alunni...
femmine e maschi rigorosamente separati.*

(1947)

Treviso

Non tutte le classi una volta erano miste, come ad esempio questa classe elementare di Treviso.

(1940)





Santa Croce di Nervesa

*Maria Grazia Bolzonello
con la sorella maggiore*



Santa Croce di Neruesa

*Primo giorno di Scuola di
Maria Grazia Bolzonello.*

(1954/1955)





Nervesa della Battaglia

Recita di bambine all'asilo "Monumento ai caduti".

(1955)

Montebelluna – Mercato Vecchio

Il piccolo Sergio Gallina in Terza elementare con la sorella maggiore.

(1957)





Ricordo di scuola 1957-58

Montebelluna – Mercato Vecchio

Un primo piano per ricordare Sergio, alunno di Terza elementare.

(1957)

Selva del Montello

Luigino Panziera all'asilo.

(ca. 1952)





Selva del Montello

*Luigino ed Amalia Panziera mentre "leggono"
all'asilo.*

(ca. 1954)

Selva del Montello

Luigino Panziera alla scuola elementare. Da notare i banchi di scuola in legno grezzo con panca e sedile incorporato e la penna con pennino.

(1957)





Favria di Soligo

Ricordo di scuola di Maria Canal.

(1963)

Farra di Soligo

Ricordo di scuola di Novellino Spadetto. Da notare la penna e il calamaio inserito nel banco.

(1949)





Volpago

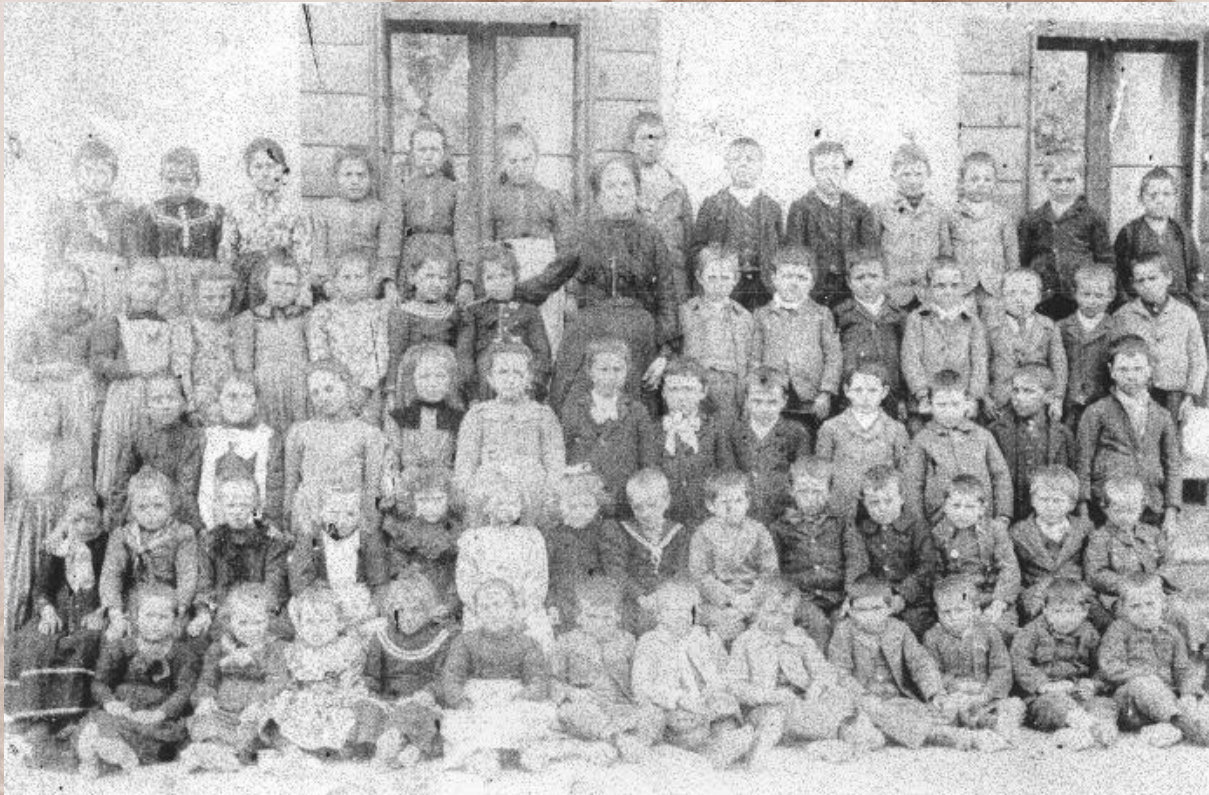
Foto ricordo del primo giorno di scuola in prima elementare.

(1958)

Barcon

Pluriclasse con oltre 60 alunni ed una sola insegnante. Molti maschietti hanno giacchette troppo strette per la loro corporatura... La situazione economica non permetteva di rinnovare l'abbigliamento tutte le volte che era necessario.

(1903/1904)





Cornuda

Foto ricordo di una classe elementare. Insegnante: Gabriella Serena. Da notare il berretto con il fiocco di alcuni maschietti e l'espressione seria e preoccupata di quasi tutti i bambini.

(1921)





Treviso

*Coppia di sposi in posa
davanti alla carrozza.*

(anni '50)





Treviso

I fratelli Battaglion: due matrimoni... una cerimonia.

(1950)





Quera

*Piazzale della chiesa.
Francesco Luban il giorno
della cresima.*



(1945/1946)

Treviso

Monastero della Visitazione: familiari ed amici di Carmela Bolzonello nel giorno della sua consacrazione al Signore come monaca di clausura col nome di suor Maria Rachele.

(1947)





Nervesa della Battaglia

*Sagrato della chiesa parrocchiale. Matrimonio di Anna e
Marcello Marian.*

(1955)

Piacenza

Seminario. Gruppo di missionari Scalabrini.

(1933)





Nervesa della Battaglia

*Strada principale. Corteo funebre di Ruggero Casagrande.
Da notare i bambini in primo piano vestiti alla marinara.*

(1965)

Nervesa della Battaglia

Sagrato della chiesa parrocchiale. Prima comunione.

(1958)





Nervesa della Battaglia

*Foto di gruppo davanti all'asilo "Monumento ai caduti"
per il matrimonio di Anna e Vittorio Rossato.*

(1940)





Sernaglia

Prima comunione.

(1960)



Conegliano

Prima comunione. La processione verso la chiesa dei comunicandi e dei parenti è identica a quelle attuali. Da notare tuttavia la fascetta intorno al capo dei maschietti.

(1960)



Cavaso del Tomba

Foto di gruppo davanti alla chiesa parrocchiale per il matrimonio di Lino Zanotto.

(2/2/1952)





Possagno

*Prima comunione. Foto ricordo davanti al Tempio del Canova.
I maschi rigorosamente (quasi tutti) in pantaloni al ginocchio.
(15/10/1939)*

Possagno

Matrimonio di Sebastiano Rostirolla.

(anni '30)

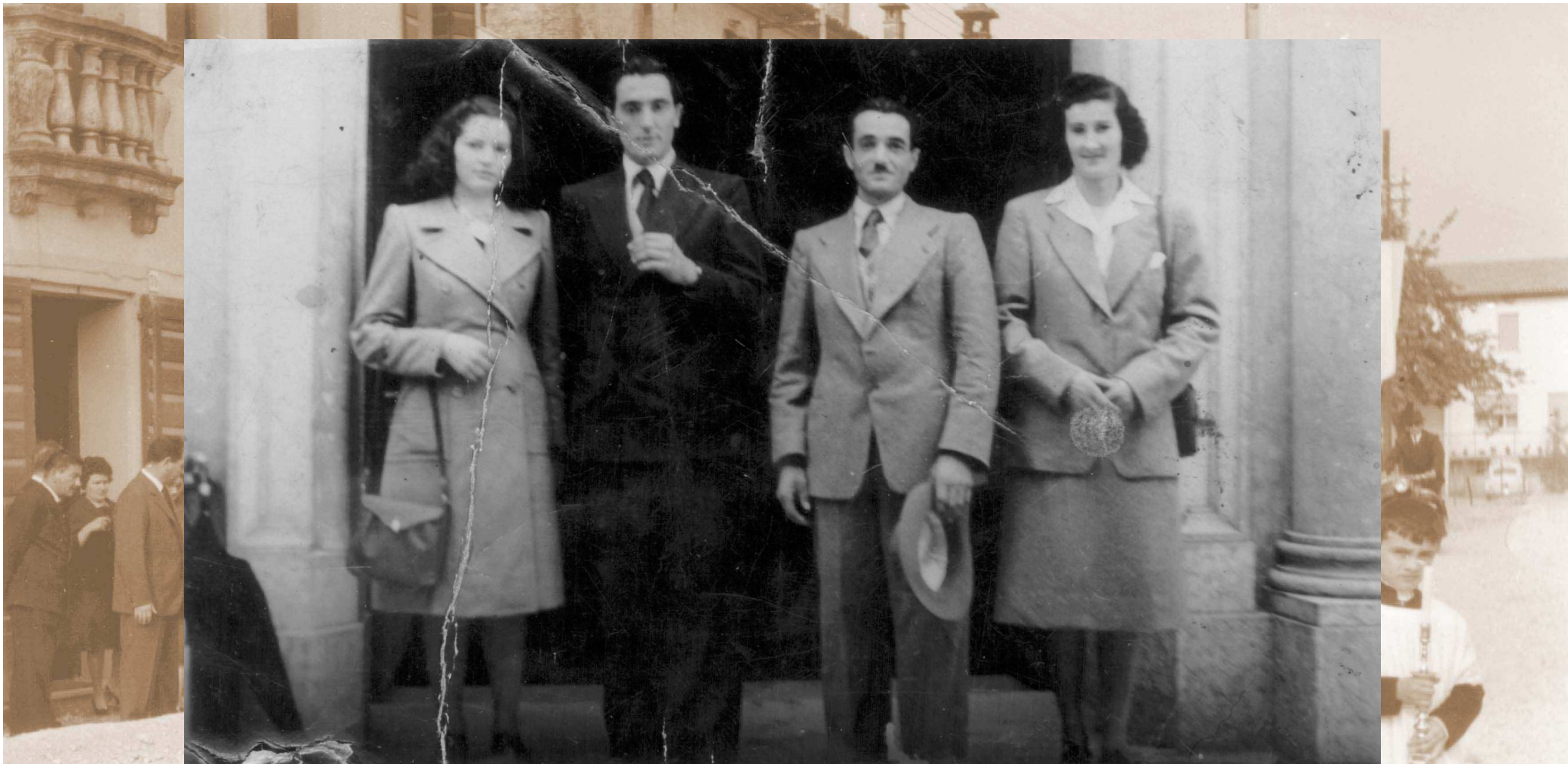


Possagno

Funerale. La presenza di più sacerdoti e di numerosi chierici conferisce un tono particolarmente solenne alla cerimonia.

(anni '30)





Asolo

Matrimonio di due coppie. I fratelli Giovanni e Giuseppe celebrano nello stesso giorno le nozze.

(27/10/1947)

Selva del Montello

Prima Comunione.

(1963)





Selva del Montello

*Prima comunione. Le bambine sono vestite come delle damine.
La borsettina di stoffa in mano o legata alla cintura.*

(1955)

Torino

Xocco Elvira e il suo sposo davanti alla chiesa. Molti amici e parenti presenti sono giunti dal Veneto per l'occasione.

(1957)





Farra di Soligo

Matrimonio di Clara Spadetto ed Augusto Micheletto. Gli sposi, accompagnati da amici e parenti, si avviano a piedi verso la chiesa.

(1951)

Favria di Soligo

Matrimonio di Clara Spadetto ed Augusto Michelotto. Quanta gioia e quanta spontaneità nei volti dei bambini e dei parenti che si stringono intorno agli sposi!

(1951)



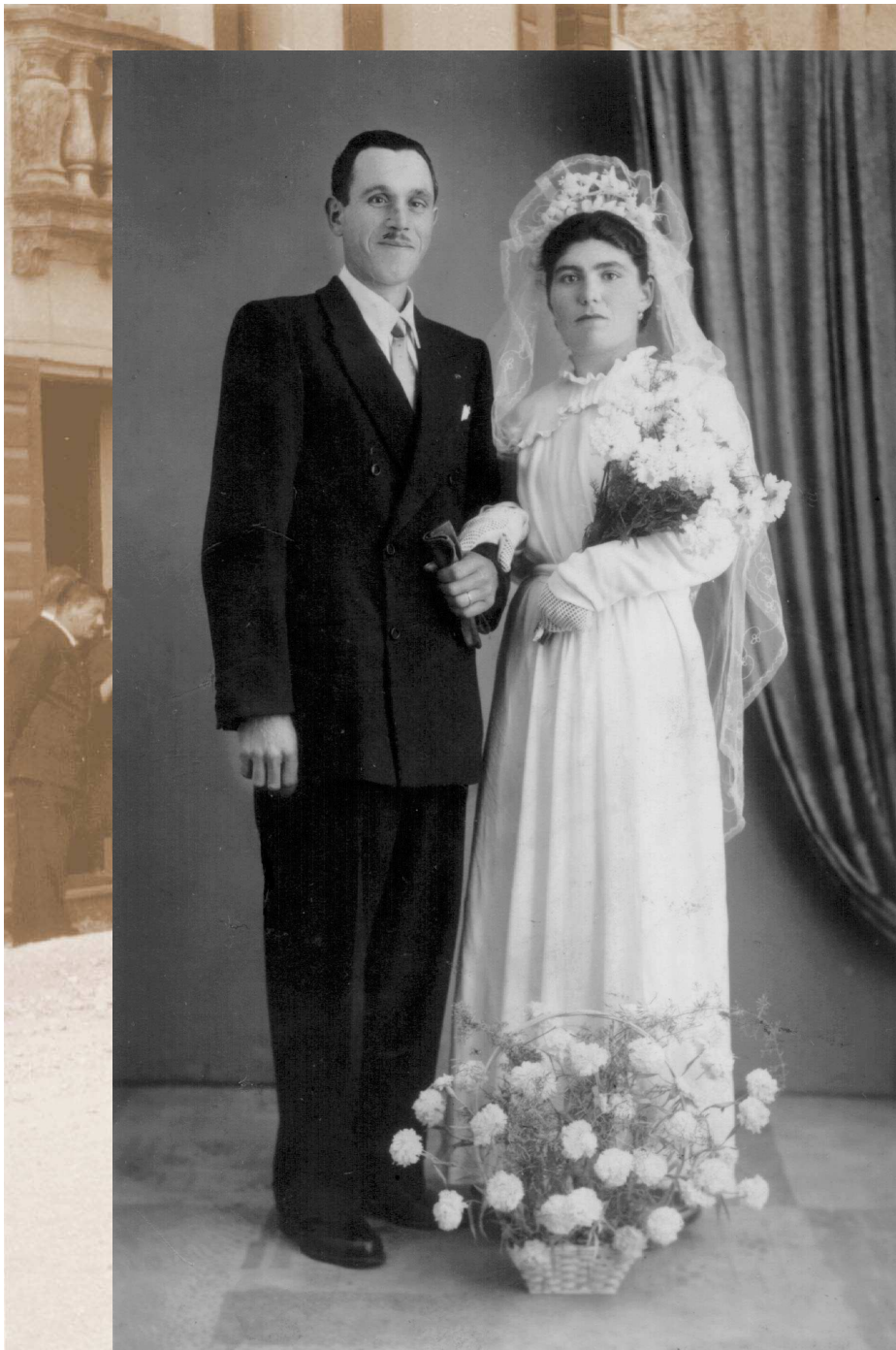


Farra di Soligo

Matrimonio di Ines Spadetto e Lionello Bottarel. Il corteo di amici e parenti accompagna la sposa in chiesa.

(1952)





Montebelluna

*Luigi Canonico e Giacinta
Storgato il giorno del loro
matrimonio.*

(1953)



Signoressa

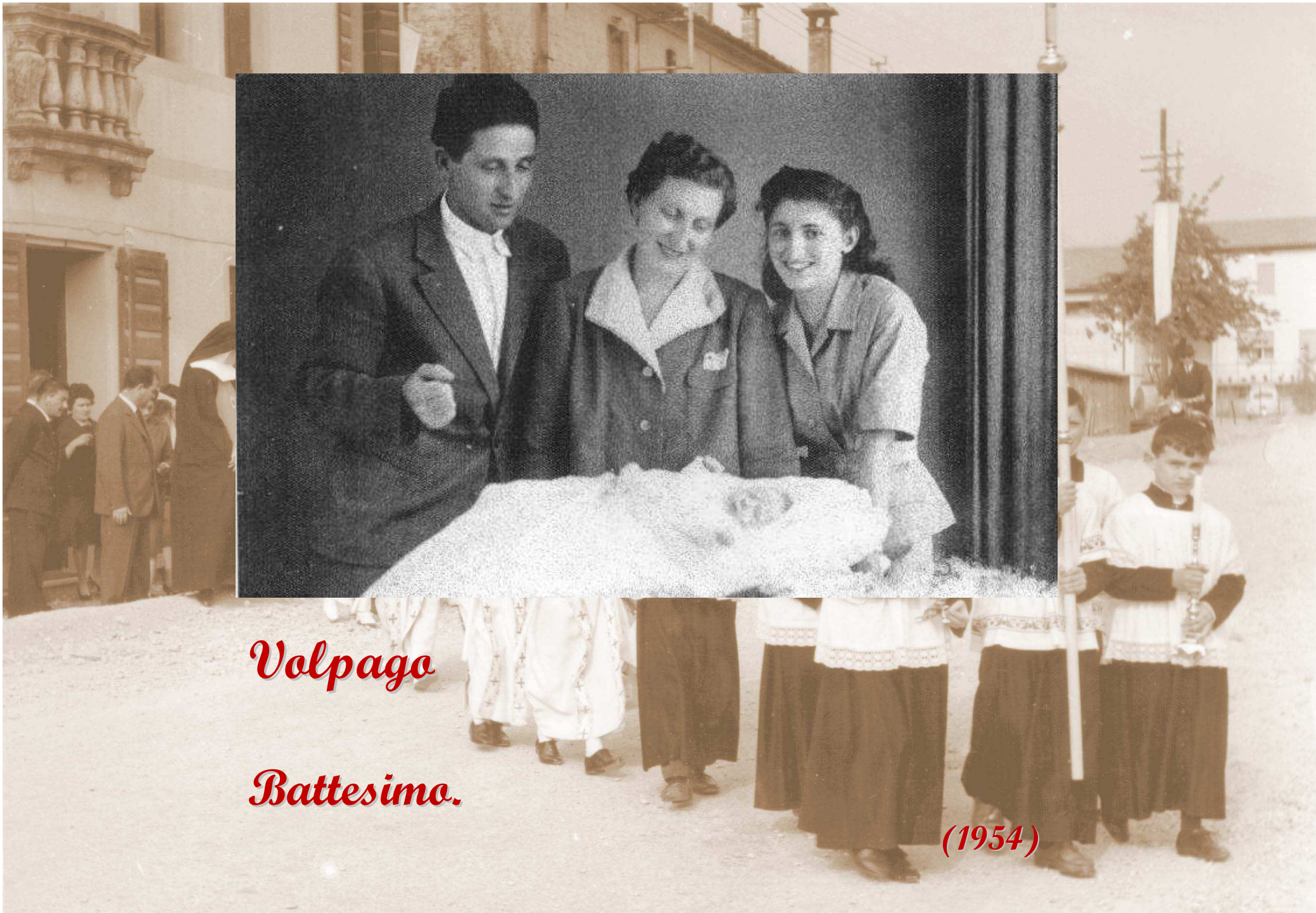
Matrimonio Visentin... un incrocio di sguardi eloquenti.
(1/9/1954)

Volpago

Un matrimonio in alta uniforme.

(1951)





Volpago

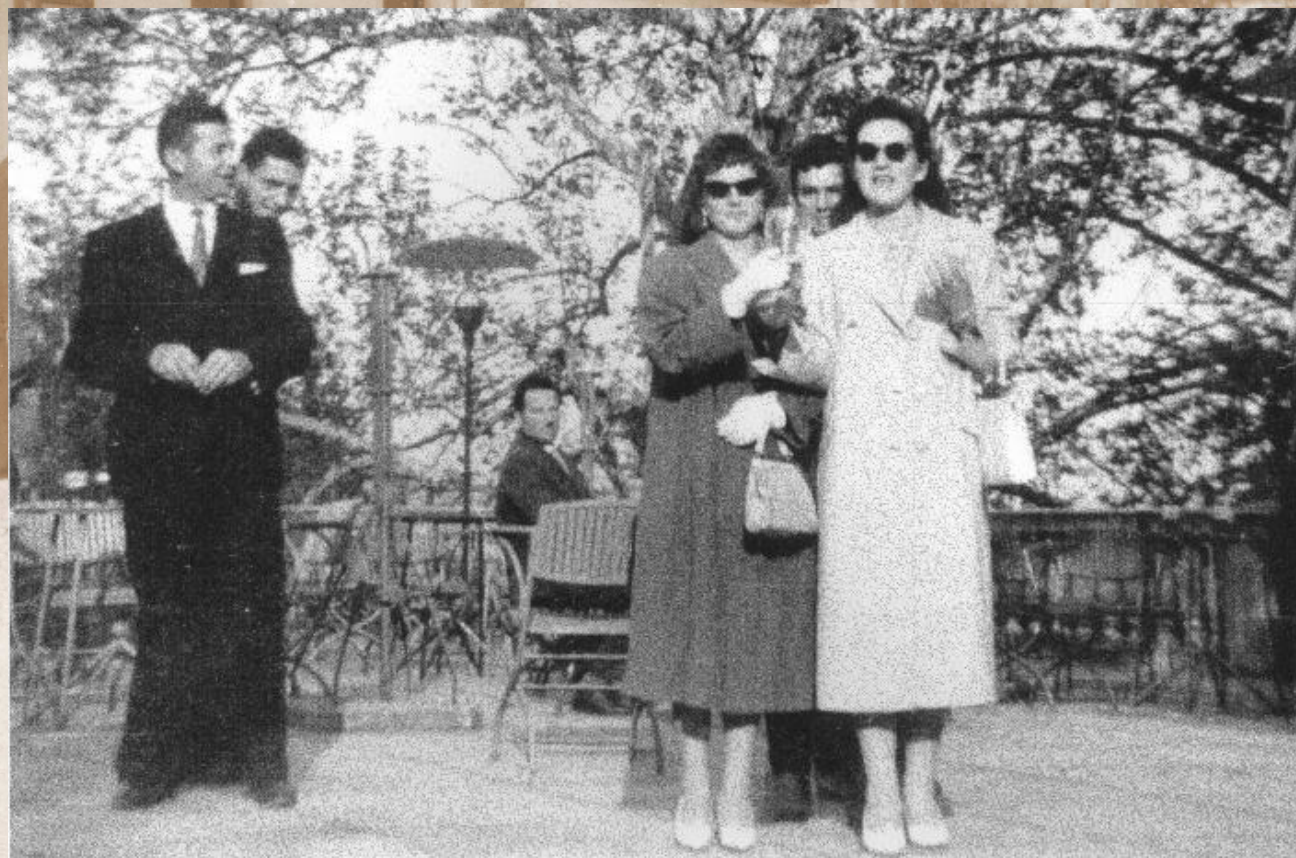
Battesimo.

(1954)

Volpago

Ragazze brindano ad un pranzo di matrimonio sotto lo sguardo ammirato degli amici.

(1950)



Fossalunga

*L'atteggiamento dei
due novelli sposi è
rigido ma l'espressione
è felice.*

(1953)





Asolo

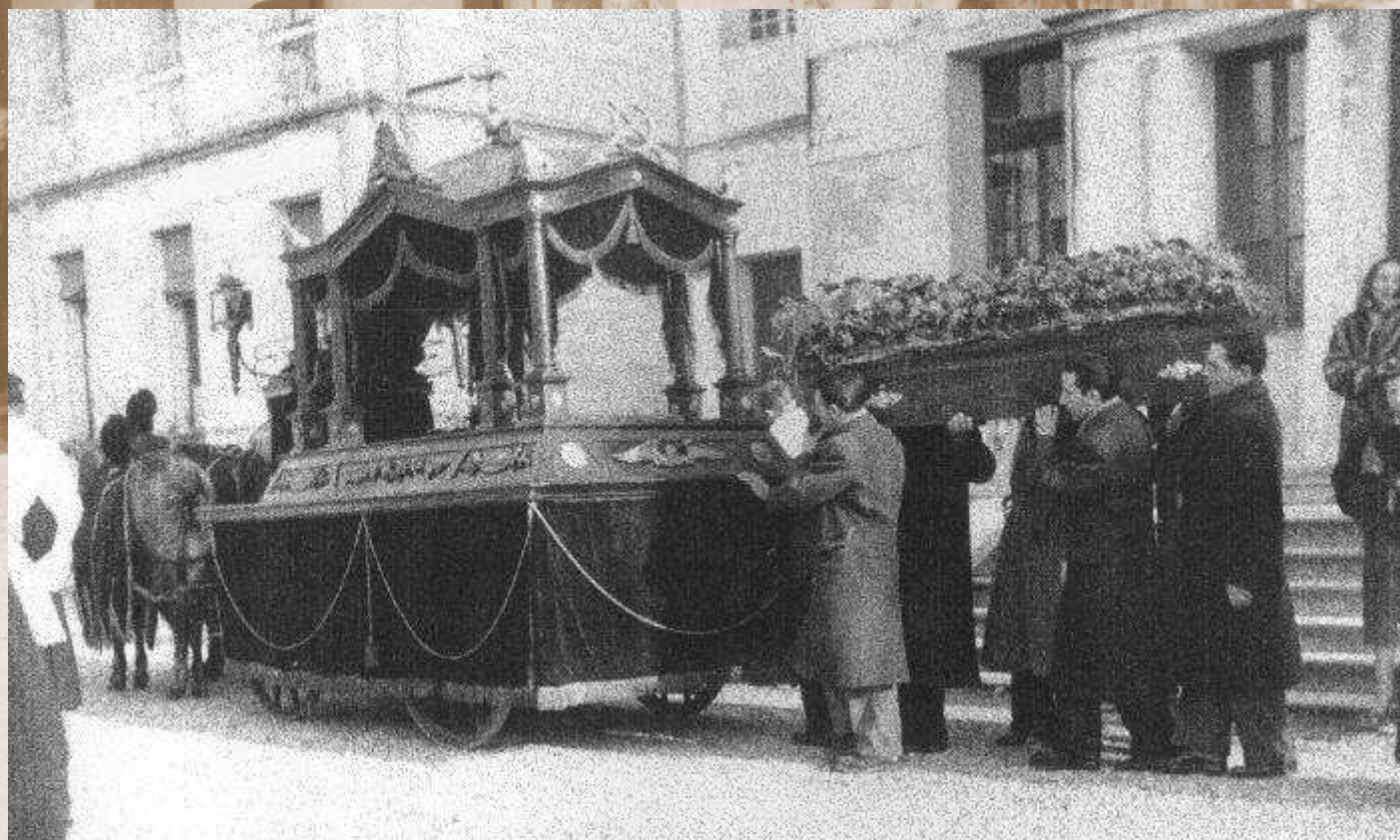
Funerale dell'attrice Eleonora Duse. Da notare tra il pubblico Giacomo Matteotti. Sarà assassinato un mese dopo.

(maggio 1924)

A solo

Funerale di Giulio Brignani. La bara è portata dai figli. Da notare il carro funebre con baldacchino trainato da cavalli. Sia il carro che i cavalli hanno drappi neri.

(1951)





Volpago

La sposa è accompagnata dal padre e dal testimone di nozze in chiesa.

(1961)



Volpago

Anche il giorno dopo il matrimonio si brindava. Era un'usanza invitare di nuovo i parenti per il pranzo.

(1961)





Anziani

Montebelluna

*Teodora Vettoretti e il
figlio Alberto, mezzadri
dell'azienda Guillon.*

(1965)





Cavaso del Tomba

*Le quattro sorelle Zanotto e i genitori. Casa "Steck".
(17/9/1961)*

Possagno

*La trisavola di
Antonio Dall'Armi.*

(anni '50)





Silea

*Il nonno di Andrea
Galliazzo davanti
all'uscio di casa.*

(anni '40)



Ogliano di Conegliano

La bisnonna materna di Nicola Soldera davanti alla stalla.

(ca. 1963)



Signoressa

Ida Frassetto al ritorno dai campi.

(anni '60)





Signoressa

*Ida Frassetto con una
sua amica si avvia verso
la chiesa per recitare il
vespro.*

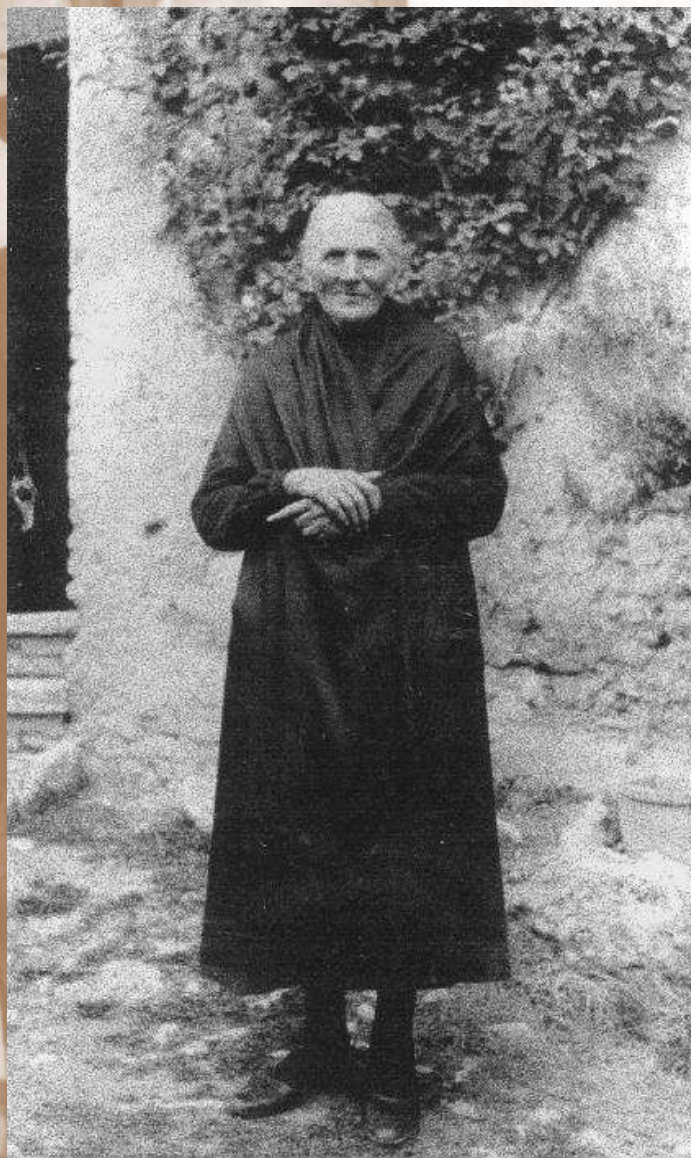
(anni '60)



Casella d'Asolo

*Anziana signora
ritratta davanti
casa.*

(1957)





Tempa libera

Montello

*La raccolta dei
chiodini.*

(ca. 1930)



Treviso – dintorni

Ridendo, scherzando e giocando, Olindo Gamberotta si diverte a cavalcare un asino. In quegli anni molte famiglie possedevano questo tipo d'animale, indispensabile per la sua poderosa forza.

(1950)

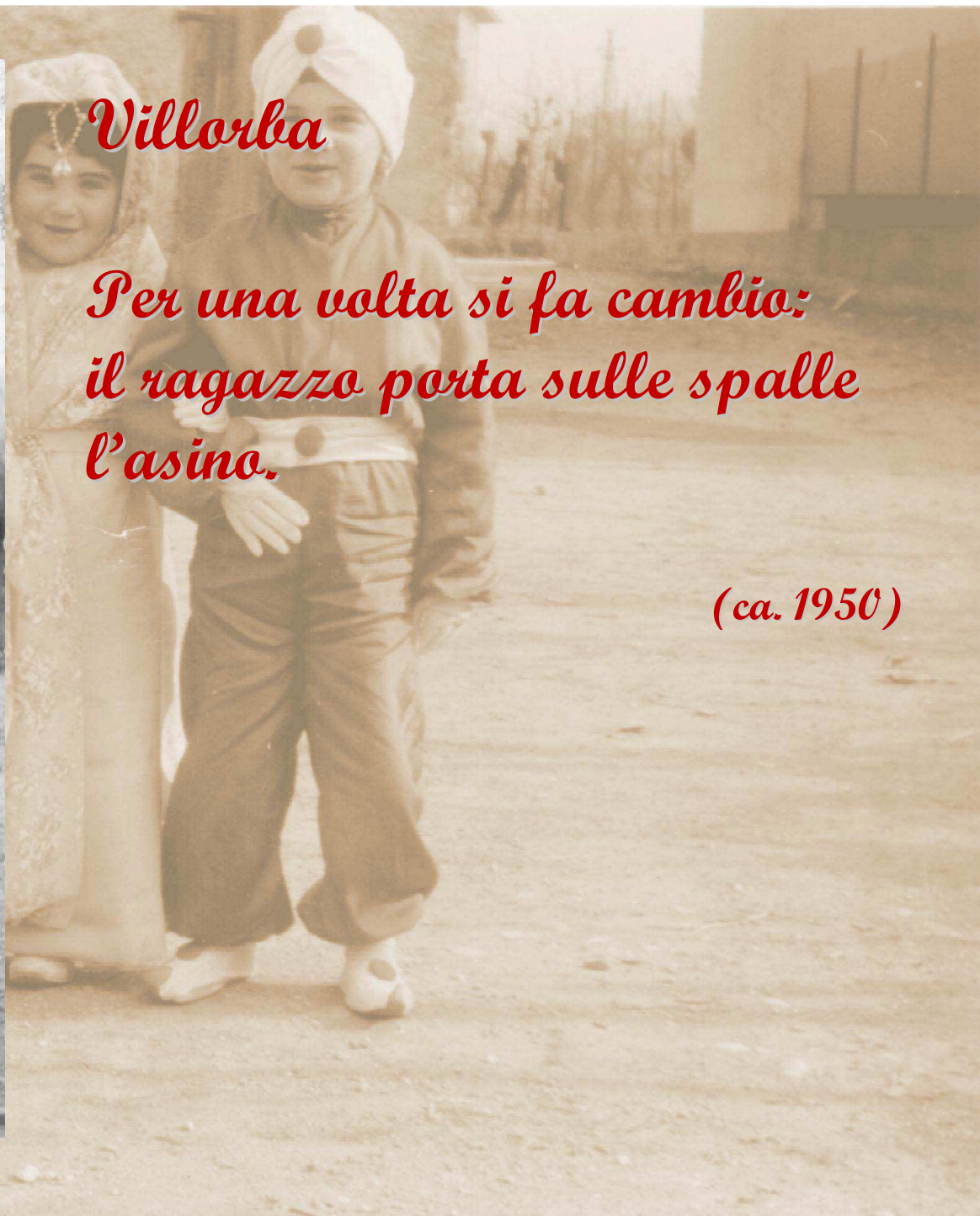




Villorba

*Per una volta si fa cambio:
il ragazzo porta sulle spalle
l'asino.*

(ca. 1950)



Treviso

Durante una scampagnata. Gruppo di amici che beve un bicchiere di vino. Da notare, sotto il tavolino, un giradischi.

(ca. 1950)





Treviso

Passeggiata per le strade di campagna.

(ca. 1950)



FOGARON DE S. ANTONIO A SOVILLA (anno 1930)

Sovilla

*“Fogaròn de Sant’Antonio”
nella piazza principale.*

(1930)



Nerwesa della Battaglia

*Edoardo Busnello che
suona la fisarmonica.*

(ca. 1945)



Comelico

Le ferie in Comelico della famiglia Chiapinotto. Una pausa, durante la raccolta di funghi, per bere un caffè e un buon bicchiere di vino.

(1959)



Sernaglia

La creatività e l'abilità delle mamme in questi simpatici costumi di carnevale.

(1960)





Udine

Picnic dopo essere andati a trovare lo zio militare. Il nonno dà dello spumante alla nipotina. Il picnic comprendeva inoltre: torta al cioccolato, salame, pane.

(1960)



Danta

*Il periodo delle
ferie della
famiglia
Chiapinotto:
momento di riposo
durante una
passeggiata.*

(1961)

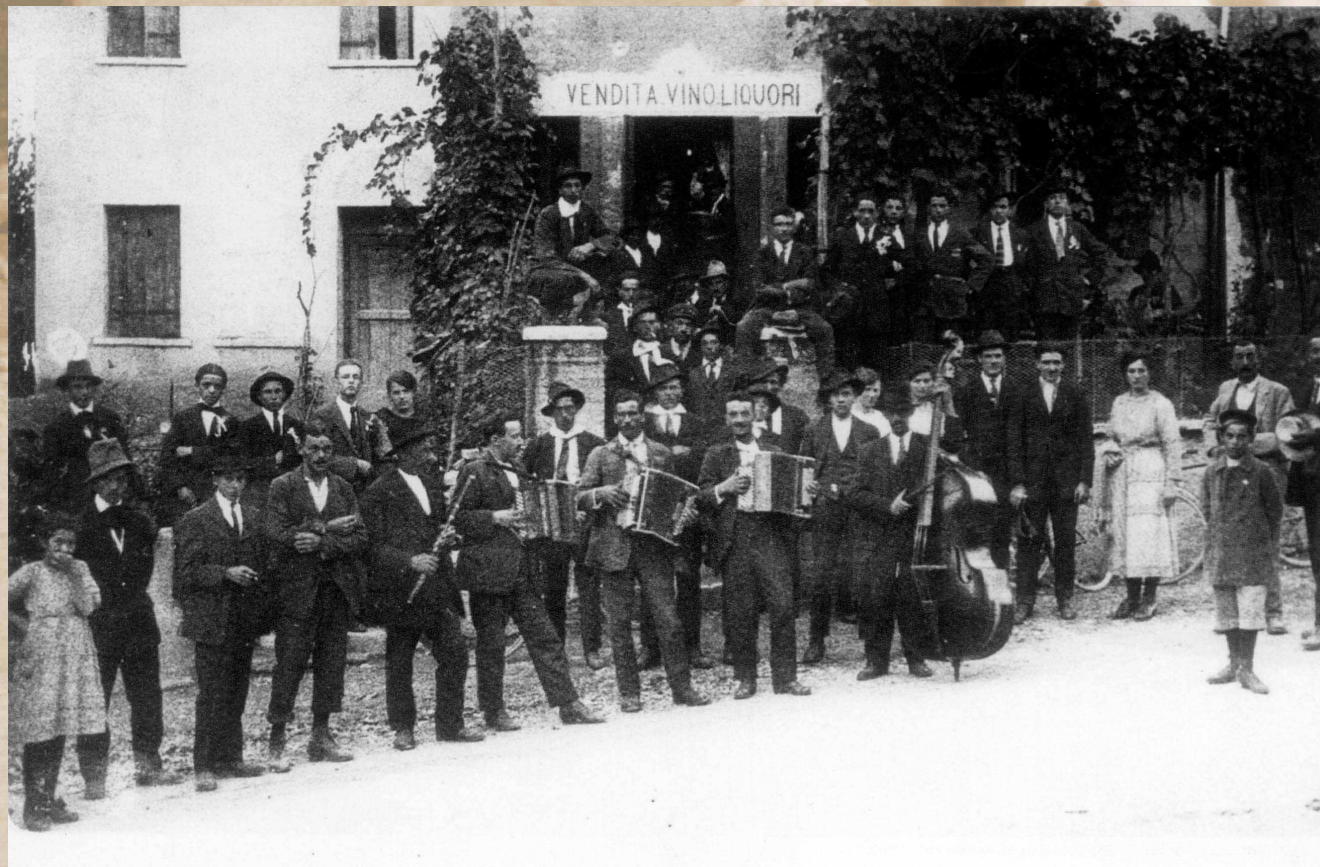


Possagno

Foto di gruppo dell'Associazione Cattolica. Sullo sfondo il Tempio di Canova.

(ca. 1930)





Possagno

La banda musicale. "Un gruppo di amici si ferma ad allietare la rivendita di vino e liquori."

(anni '20)



Treviso

*Le signorine Gobbetto
con un'amica durante
un'escursione in barca
sul Sile.*

(ca. 1940)



Treviso

*A passeggio in un
giorno festivo.
Il signor Gobbetto ha
una moneta nella
mano destra e una
“bozza de vin” e un
sacchetto “de nosee”
nella mano sinistra.*

(ca. 1925)





Musano di Trevignano

Contadini in festa. Da notare le giacche troppo strette. Erano tempi duri, non c'erano soldi per curare l'abbigliamento.

(1951)



Conegliano

Foto di gruppo, davanti alla stazione, della nuova banda di Falzè di Piave.

(1924)



Signoressa

*Una domenica con gli amici all'osteria con "ombretta"
e "cichetta".*

(1956)

Altivole

Amiche in posa. Nei pomeriggi di festa lo svago era passeggiare per le vie del paese, in gruppo, con i vestiti più belli.

(1956)





Volpago

*Ritornando vittoriosi da
una battuta di caccia.*

(1959)



Asolo

Bambini in maschera. I vestiti erano fatti in casa.

(1954)

Montebelluna

*Le sigarette si facevano
in casa. Giuseppe, un ex
“ragazzo del '99”, si
prepara una sigaretta
davanti casa.*

(1958)



Altivole

*Compagnia dopo la vendemmia: alla sera tutti in piazza
a divertirsi.*

(1959)





Cornuda

Una scampagnata in bici. Era gran festa anche se c'era la guerra.

(1943)



A solo

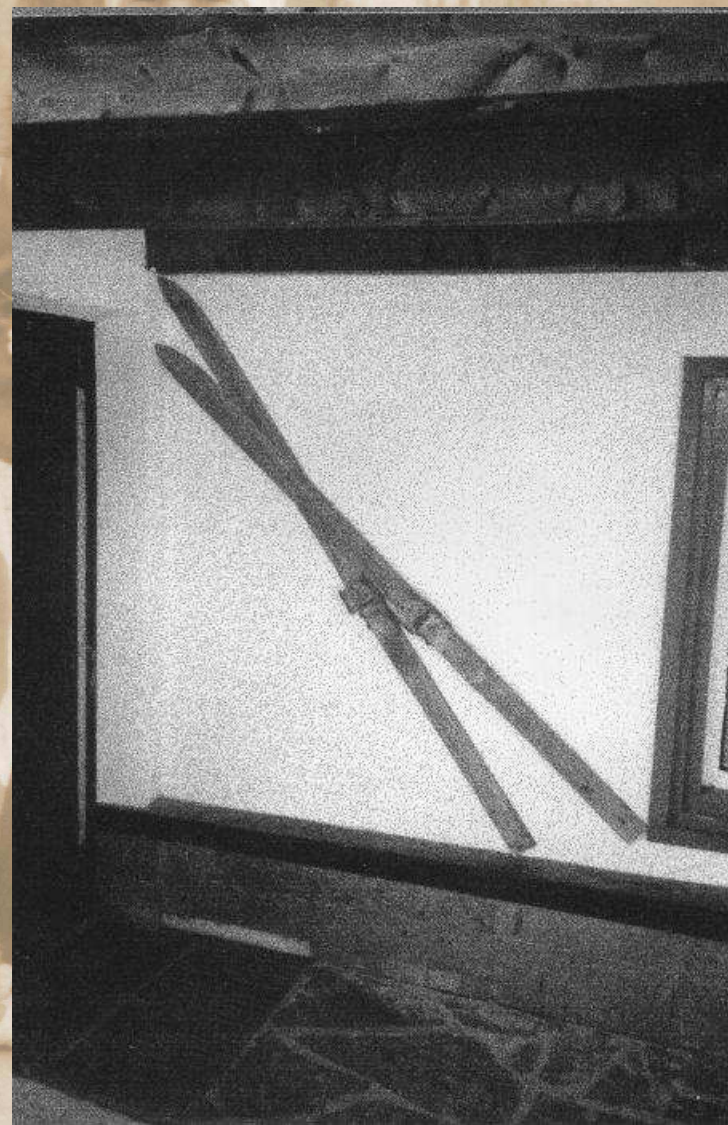
*La classe del 1919
festeggia i venti anni.
Nonostante fossero così
giovani, a differenza dei
ragazzi d'oggi vestono in
modo formale.*

(1939)

Treviso

*Vecchi sci in legno del 1920
con attacco in lamiera. Gli
attacchi servivano per tener
ferma solo la punta del
piede.*

(anni '60)





Asolo

*Marco Basso osserva il
paesaggio con il suo nuovo
cannocchiale. In lontananza
può vedere la rocca d'Asolo.
Le scarpe se l'è fatte lui stesso.*

(1943)



Monfenera

Çita in campagna.

(ca. 1957)





Asolo

Felicità di due bambini all'arrivo di una delle abbondanti neviccate di una volta: quanta gioia per chi poteva divertirsi con la slitta! Da notare come il bimbo in primo piano abbia le gambe scoperte nonostante il freddo.

(1957)



Abbigliamento

Treviso

Maria Gambarotto (a sinistra) a passeggio con un'amica. Da notare, sullo sfondo, una macchina e alcune biciclette; la gente per lo più si muoveva in bicicletta o a piedi.

(21/10/1951)





Treviso

*Ritratto di uomo.
Abbigliamento elegante,
portamento fiero, baffi
“alla Umberto”.*

(anni '30)

Cavaso del Tomba

*Ritratto di Giovanni
Zanotto.*

(anni '40)





Cavaso del Tomba

*Parenti Dall'Armi; la loro
prima foto assieme.*

(seconda metà dell'800)

Cavaso del Tomba

*Foto ricordo del signor
Zanotto seduto su una
panca vicino al muro di
casa.*

(seconda metà dell'800)



Riese Pio X

*La foto è stata scattata in occasione della visita di un parente.
La donna anziana è rigorosamente vestita di nero. Gli abiti
chiari sono solo per i più giovani.*

(1948)





Martellago

Ritratto di Ester Viola.

(21/1/1943)





Caselle d'Altirole

*Virginia Gazzola e
il figlio.*

(1955)

Montebelluna

*Ritratto di Lina
Cazzola prima della
partenza per la
Germania. La
pettinatura è tipica di
quel periodo.*

(1955)





Volpago

*Foto tessera per
documenti.*

(1940)



Volpago

*Maestra in posa davanti al
Municipio di Volpago. Da
notare la scritta "Casa del
Fascio": "el" si trova sopra
la porta d'ingresso e "Fas"
alle spalle della signora.*

(1930)





Montebelluna

*Foto ricordo di una
donna.*

(1910)

Volpago

*Miranda Carniella,
anni 13.*

(1930)





Asolo

*Monica, a
vent'anni, posa
per il fotografo.*

(1915)

San Gaetano

Ritratto di Tommaso Camozzato. Da notare la cravatta a fiocco e la catena dell'orologio che sbucca dalla giacca.

(1935)



Città





Venezia

*Famiglia Battaglion. Una giornata da ricordare...
tutti insieme nella magica Venezia!*

(29/6/1933)

Treviso

Piazza San Vito.

(anni '20)





Farra di Soligo

*Panorama della parte più antica di Farra.
(1955)*

Firenze

Primo Battaglioni e sua sorella in visita a Firenze. Notare l'acconciatura e il cappello della signora, stile anni '20.

(20/1/1929)





Roma

*Gisella Battaglion, in
viaggio a Roma, davanti
al monumento a Giuseppe
Garibaldi al Gianicolo.*

(22/7/1934)

Montebelluna

*Ragazze a passeggio in
Corso Mazzini. Da notare la
casa sulla destra che è
quella in cui si trova
attualmente la gelateria
“Ducale”. Si poteva
passeggiare in mezzo alla
strada: nemmeno l’ombra di
un’automobile!*

(16/3/1948)





Montebelluna

Cinque amici in bicicletta in Corso Mazzini. Il ragazzo all'estrema destra era appena tornato a casa dopo la prigionia.

(1946)



Mezzi di trasporto

Fontane

*In sella ad una
moto Gilera.*

(luglio 1947)





Signoressa

Ilario Visentin nel cortile di casa, una domenica prima della messa.

(1962)



Signoressa

Felice Visentin, il giorno della cresima, nel cortile di casa. La moto del padrino era una novità: Moto Augusta, 125cc, un pistone, quattro marce, freni a tamburo, quattro tempi.

(1958)





Signoressa

Felice Visentin con un amico, in bici, lungo la strada che congiunge Signoressa a Falzè.

(1962)

Certosa di Vigodarzere

Luigino Visentin sulla moto.

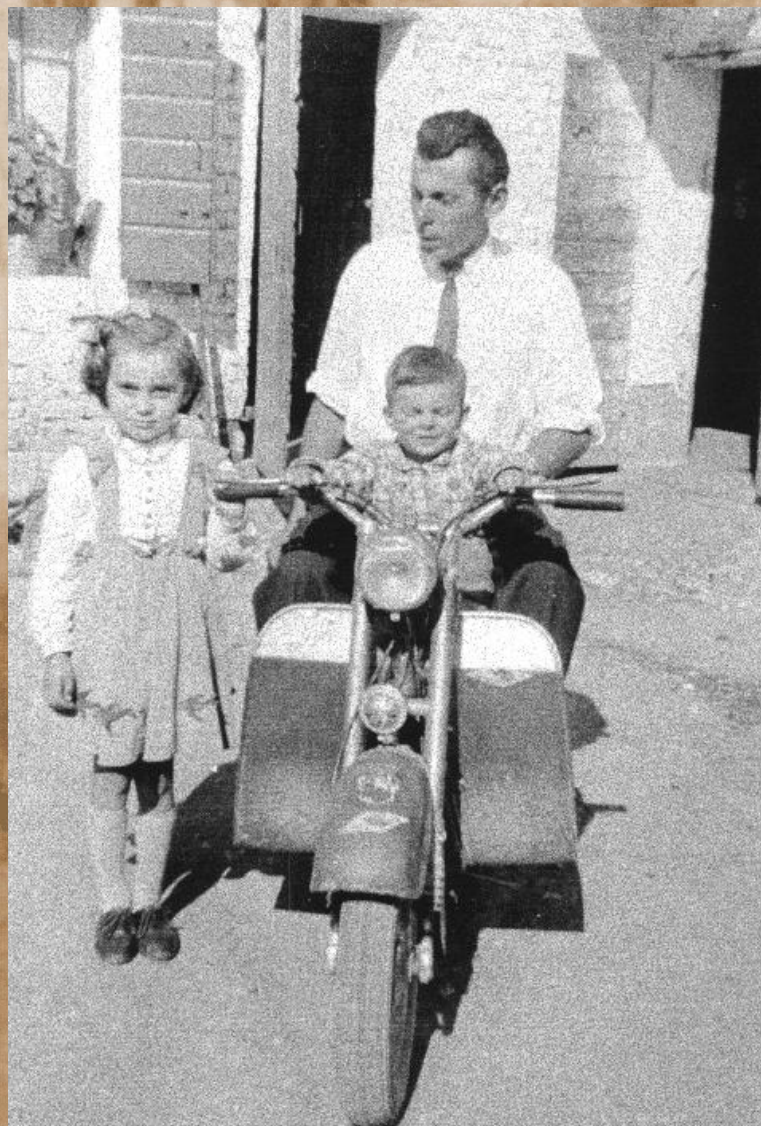
(1957)





Riese Pio X

*Bruna Cremasco sull'Aprilia 2500cc Lancia.
(ca. 1945)*



Fossalunga

*Papà con i due figli sulla
Moto Guzzi.*

(1957)



A vintage sepia-toned photograph of two young girls standing side-by-side, holding hands. They are both wearing matching light-colored, short-sleeved dresses with a full skirt and white socks with dark shoes. The background is a textured, light-colored wall or wall of trees. The word "Emigrazione" is written in a large, red, cursive font across the center of the image.

Emigrazione



Australia

Una famiglia emigrata in Australia mentre raccoglie foglie di tabacco.

(1956)

Brasile

Chierichetti all'interno di una chiesa.

(1937)





Svizzera

*Cantiere edile: il luogo di lavoro di Giuseppe Rostiralla.
(1962)*

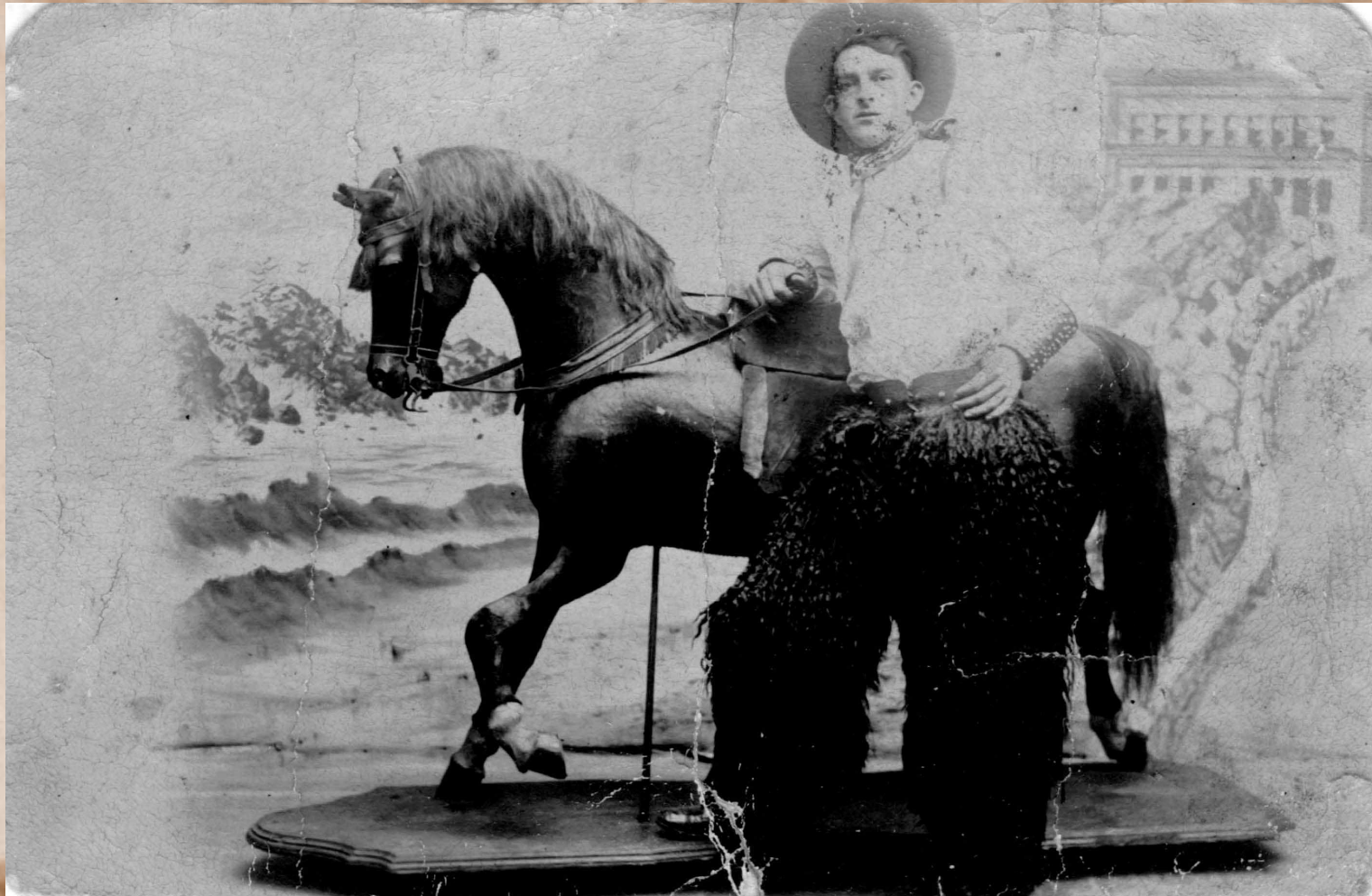


Swizzera

*Il signor Giuseppe
Rostirolla.*

(anni '60)





San Francisco (U.S.A.)

Sebastiano Rostirolla, emigrante fiero ed integrato nella nuova cultura, manda i saluti ai nipoti italiani.

(anni '30)

Australia

Amici in una piantagione.

(1958)



Germania

Acquisto di una macchina nuova.

(1939)





Asmara – Eritrea

*Giovanni Galliazzo in Eritrea
per motivi di lavoro.
Cammina in compagnia di un
amico lungo le vie di Asmara.*

(1938)





Francia

*La famiglia Fantin durante la trebbiatura del frumento.
(1960)*

America

*Albino Soligo
durante la
mungitura
manuale in una
stalla americana.*

(1950)



Francia

Antonio Fantin al lavoro: deve erpicare il campo con l'erpice trainato dal trattore.

(1955)





Waverly – New York

*Battesimo della figlia di Bonfiglio Frassetto.
(1949)*

Ginevra – Svizzera

Mary Bottarel e Maria Luisa Sacco posano per una foto da inviare ai parenti in Italia.

(1/4/1958)





Гуевича



Lubiana – Jugoslavia

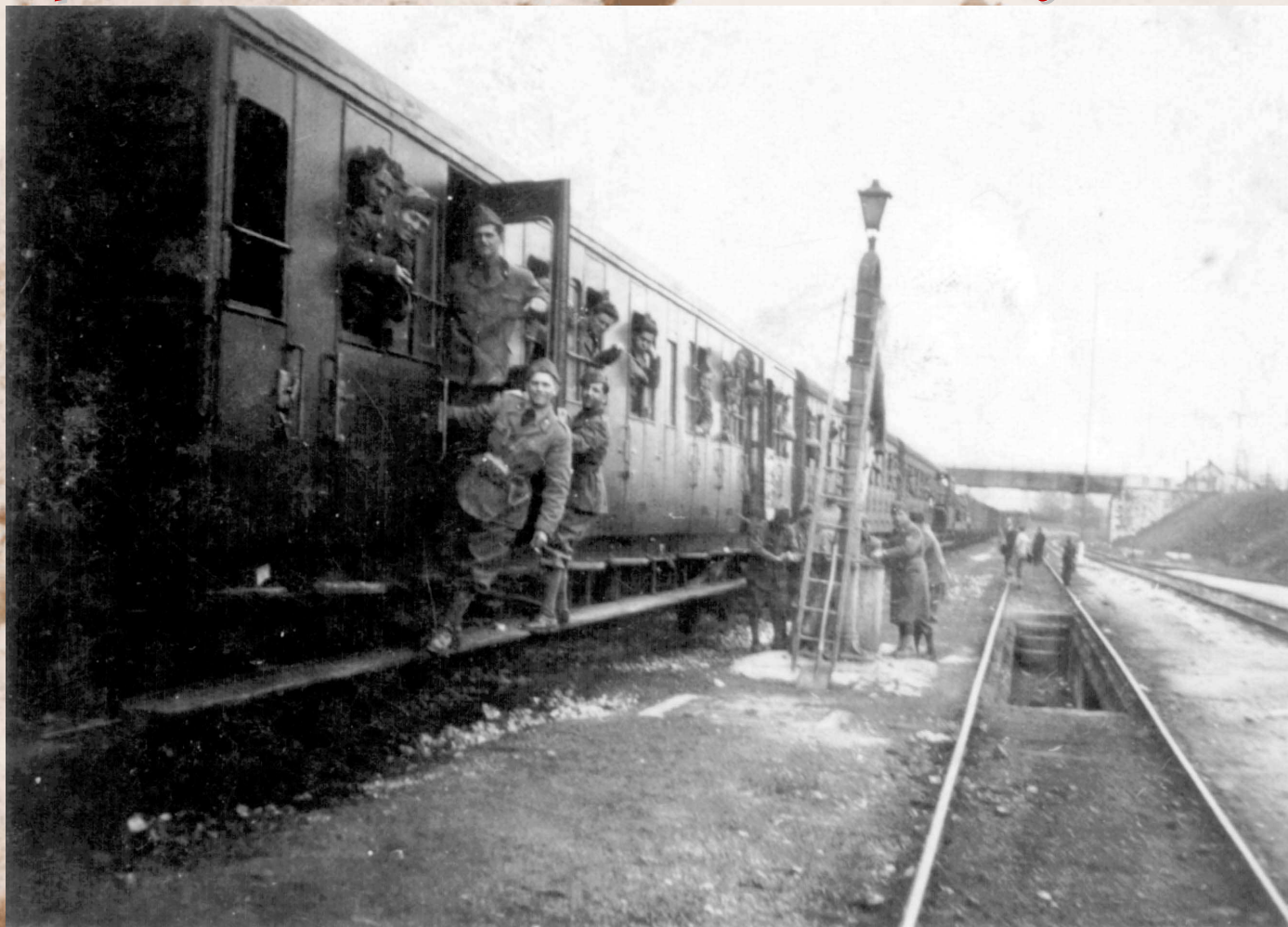
Si consuma il rancio.

(1941)

Gospic – Croazia

Foto ricordo all'arrivo a Gospic. Da notare la fossa di riparazione con scale d'accesso lungo il binario.

(1941)





Tarvisia

*Un gruppo di amici alpini, immersi nella neve, durante
la seconda guerra mondiale.*

(1941)

Cividale

Foto di gruppo dei commilitoni della "Compagnia Esploratori".

(21/2/1941)





Lubiana – Jugoslavia

Alpini durante una scalata.

(1941)

Verona

Cannoni usati durante la prima guerra mondiale.

(1916)





Africa

*Il bisnonno di Galliazzo a cavallo durante la guerra in
Eritrea.*

(1936)

Grecia

*Al fronte greco la compagnia mitraglieri posa per questa foto.
(1941)*



Venezia

*Un ricordo dal soldato
Giani.*

(1941)



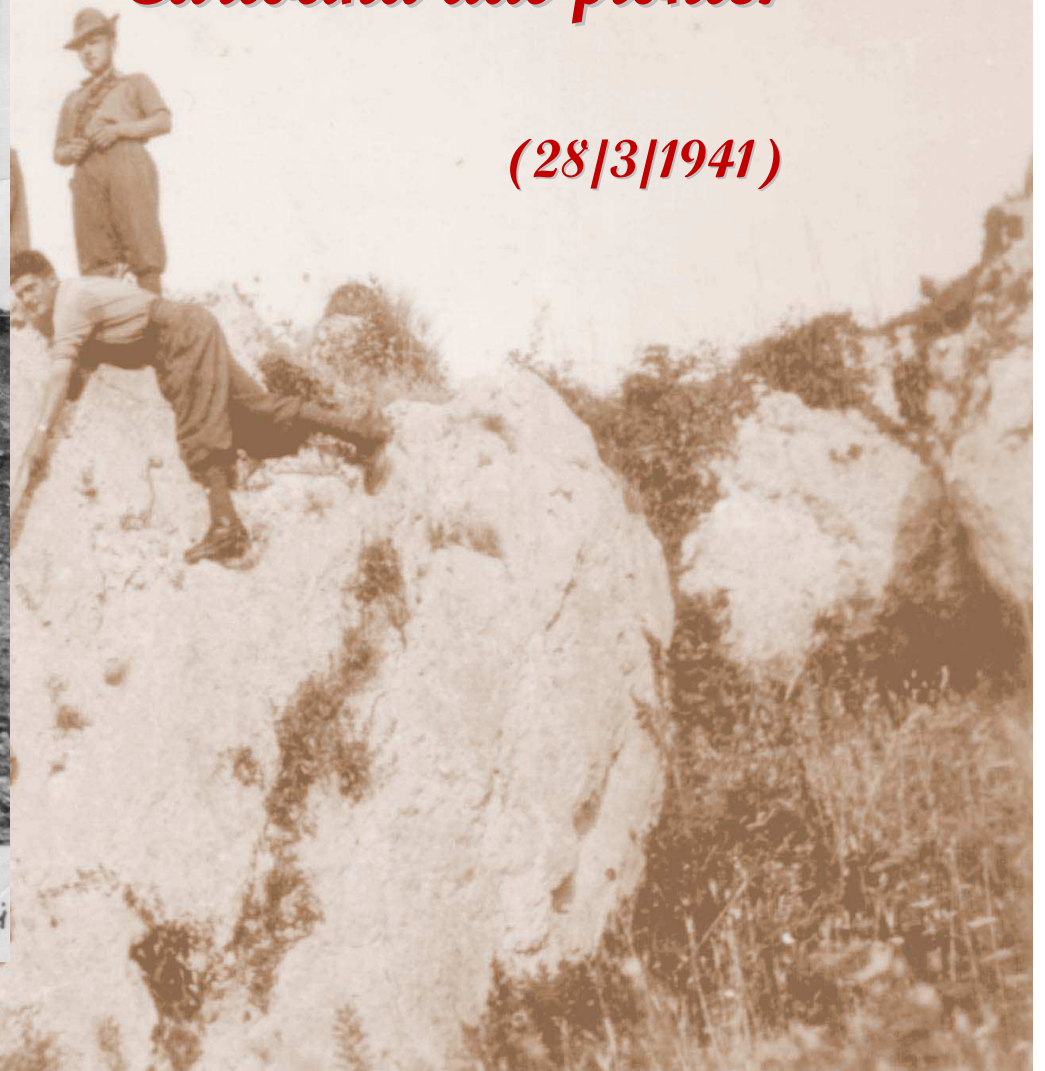
Albania

Cartolina dal fronte.

(28/3/1941)



546^a Comp^{ia} Mitr. da pos.
Fronte - Greco - Albanese - Monastero 9-2-28-3-41





Grecia

Uno dei maggiori pericoli durante la guerra era rappresentato dalle mine. Notare il cingolato in primo piano.

(1941)

Villanova d'Asti

*Soldati in partenza per l'Africa: hanno viaggiato dentro il
vagone merci fino a Napoli, da dove si sono imbarcati.*

(17/4/1940)



Trento

Militare italiano in divisa austro-ungarica. La divisa era composta da: mantello, giacca, pantaloni alla zuava, calzettoni e scarpe. Porta al collo un fischietto e sulla fibbia della cintura c'è lo stemma dell'aquila a due teste.

(1915|1918)





Moggio Udinese

*Due soldati durante
una pausa.*

(1940)



Albania

Foto di gruppo da spedire all'amico Concolato.

(1941)



Croazia

*In posa per una fotografia
da inviare ai parenti in
Italia.*

(1941)





Fronte Greco-Albanese

Foto di gruppo.

(28/3/1941)



Grecia

Foto di gruppo dal fronte. Da notare le tende da campo sullo sfondo.

(1941)



Osoppo

Quattro guardie di frontiera.

(27/5/1943)

Albania

Soldati in posizione d'attacco. Da notare la baionetta del soldato in primo piano.

(1941)



Osoppo

Mario Brignani con un suo amico in un momento di relax. Il soldato ha nostalgia della famiglia, sul retro della foto, infatti, è scritta una dedica affettuosa alla sorella. Da notare le calzature e le fasce che partono dalle caviglie e arrivano al ginocchio.

(1943)



Villabassa

*Militari in partenza per
il fronte. I volti sono
sorridenti come se
dovessero partire per
una scampagnata.*

(1943)



43



Osoppo

*Ritratto di Mario Brignani,
artigliere, mentre mostra dei
mortai usati alla frontiera.*

(1942)





Militari



Sardegna

*Egidio Chiapinotto durante le esercitazioni militari:
sta pagando la "decade" ai militari.*

(1930)

Sacile

*Foto ricordo della prima squadra del 1° plotone
artiglieria alpina del 5° B.A.R. .*

(1948)



Bassano

*Giuseppe Rostirolla in
divisa da alpino.*

(1948)

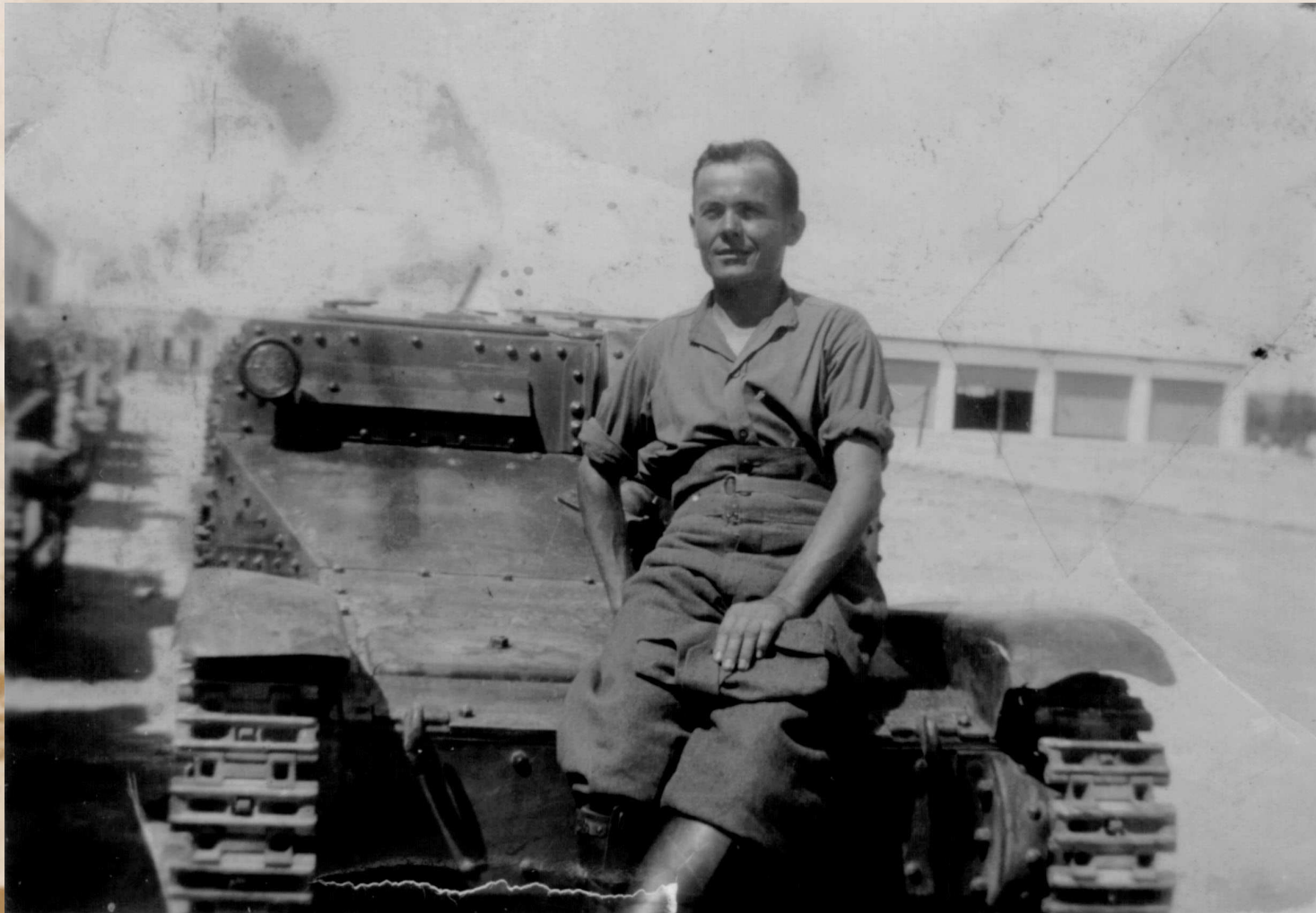


Pistoia

*Il sergente Angela
Zanotto.*

(1910)





Treviso

*Fine della seconda guerra mondiale. Battaglione
seduto su un mezzo cingolato.*

(1945)



Belluno

*Ritratto di Giovanni
Favrello in divisa da
alpino.*

(1935)



Belluno

*Riccardo Favrello
invia il suo ritratto ai
familiari.*

(1944)





Mestre

*Arduino Concolato
durante il servizio
militare.*

(1934)



Passo di Sant'Antonio

Alpini in marcia sulla neve.

(1956)





Sappada

*Pausa per il pranzo
durante un'esercitazione
militare del gruppo sciatori.*

(1956)



Arabba

*“Ai vincitori una
damigiana!”*

*La compagnia del '55
contro quella del '56
durante una simulazione
di guerra.*

(1957)





Trento

Ispezione del colonnello al battaglione nel cortile della caserma. Siamo in pieno periodo fascista.

(11/8/1938)



Lavoro

Treviso – dintorni

Verso la fine di giugno si iniziava a mietere il grano e la famiglia, riunita, collaborava... questa era la festa!

Da notare, a fianco, la mietitrebbia.

(ca. 1950)





Treviso

Il lavoro nel frutteto.

(anni '40)



Ogliano di Conegliano

Aldo Solera, nel cortile di casa, vestito da festa prima di andare a messa.

(ca. 1965)





Treviso

Sulla porta del magazzino. Da notare le botti alle spalle dell'uomo.

(12/8/1940)

Treviso – dintorni

*Pausa... pranzo
prima di riprendere il
lavoro.*

(1950)





Treviso – dintorni

*Giovane al lavoro nel
frutteto.*

(anni '50)



Treviso – dintorni

*Un ragazzo con un sacco
di frumento in spalla.
Notare, sullo sfondo, gli
uomini che caricano la
mietitrebbia.*

(anni '50)





Treviso – dintorni

L'uso della mietitrebbia.

(ca. 1950)





Camalò

Trebbiatura in casa Borsato.

(15/6/1950)

Mathi – Torino

Operaie di fabbrica in convitto presso istituto religioso. Tutte indossano la divisa dell'istituto.

(1949)





Sernaglia

Vendemmia: tutta la famiglia partecipa.

(1960)



Valdobbiadene

*Donna al lavoro nel
periodo estivo per la
raccolta del fieno.*

*Le donne erano incaricate
di rastrellare per facilitare
la raccolta.*

(1950)



Valdobbiadene

Retro di una casa contadina. Uno dei due uomini sta riparando un carro.

(marzo 1957)





Valdobbiadene

*Vendemmia: la famiglia al completo ed alcuni amici
per la grande "festa".*

(1957)

Valdobbiadene

Nonna e nipotini durante la vendemmia: i bambini partecipavano raccogliendo i grappoli più in basso.

(1957)





Valdobbiadene

La premiazione dei capi più belli. Vincere significava prestigio e... guadagno!

(1951)

Possagno

Una pausa durante il lavoro nella vigna, sita in Via Vardanega, per salutare i parenti in visita.

(1930)

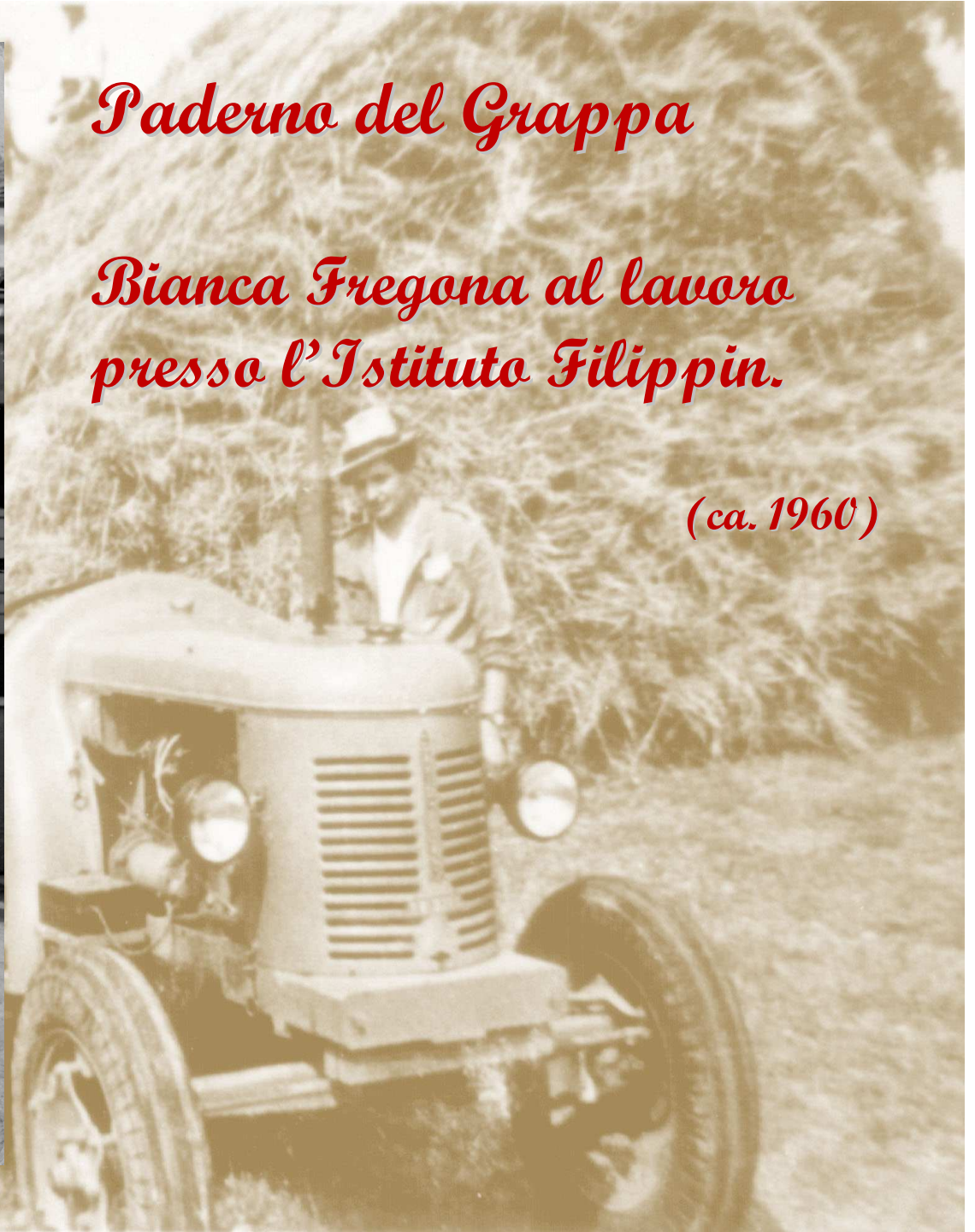




Paderno del Grappa

*Bianca Fregona al lavoro
presso l'Istituto Filippin.*

(ca. 1960)





Paderno del Grappa

Alcuni inservienti del collegio Filippin.

(1960)

Sovilla

Durante il periodo della vendemmia il trattore veniva usato per trasportare l'uva.

(inizio anni '60)





Nervesa della Battaglia

Raccolta e sistemazione del fieno.

(1956)

Sovilla

*Raccolta, eseguita a mano,
del mais bianco. I cesti sono
in legno. Il mais raccolto
serviva per la produzione di
farina da polenta.*

(1956)



Nervesa della Battaglia

Sistemazione del fieno sui carri.

(1956)





Nervesa della Battaglia

*Raccolta del mais bianco che
veniva utilizzato per farina da
polenta.*

(1956)





Treviso – dintorni

“Pelatura” dei vimini... e mentre si lavora si fa “filò”.

(anni '50)



Musano di TREVIGNANO

*Donna col mastello. Il
lucato veniva lavato nel
mastello e si usava la cenere
per sbiancare.*

(1939)



Quero – Belluno

*Mariarosa Mondin, con
molta pazienza, pigia
l'uva con i piedi, nella
cantina Schievenin.*

(1968)





Selva del Montello

Nella stalla di Ermenegildo Panziera, prima della mungitura, veniva eseguita un'attenta pulizia della mammella della vacca.

(1967)

Ogliano di Conegliano

La raccolta delle ciliegie.

(ca. 1959)





Farra di Soligo

*Bisnonno Soldera sulla
soglia della stalla.*

(ca. 1962)





Ogliano di Conegliano

*Nel mastello piccolo si lavavano i panni, in quello a lato si
risciacquavano.*

(ca. 1959)

Ogliano di Conegliano

*La famiglia Soldera rincasa, sul trattore con rimorchio,
dopo il lavoro nel bosco.*

(ca. 1967)





Altivole

Trattore con rimorchia: la raccolta delle bietole.

(1960)

Barcon – Vedelago

Contadini che scaricano il frumento sotto il portico, sul retro della casa, dopo averlo trebbiato.

(1960)





Barcon di Vedelago

L'esuberanza della famiglia Soligo che ha deposto sotto il porticato sacchi di frumento: la loro fonte di reddito.

(1950)

Farra di Soligo

Un bambino, Decimo Spadetto, mentre vende i gelati per le vie del paese per incarico di una gelateria.

(1958)





Farra di Soligo

*Il carrettino del gelataio:
bicicletta, carretto,
campanello per chiamare i
clienti e... tanta voglia di
imparare il mestiere.*

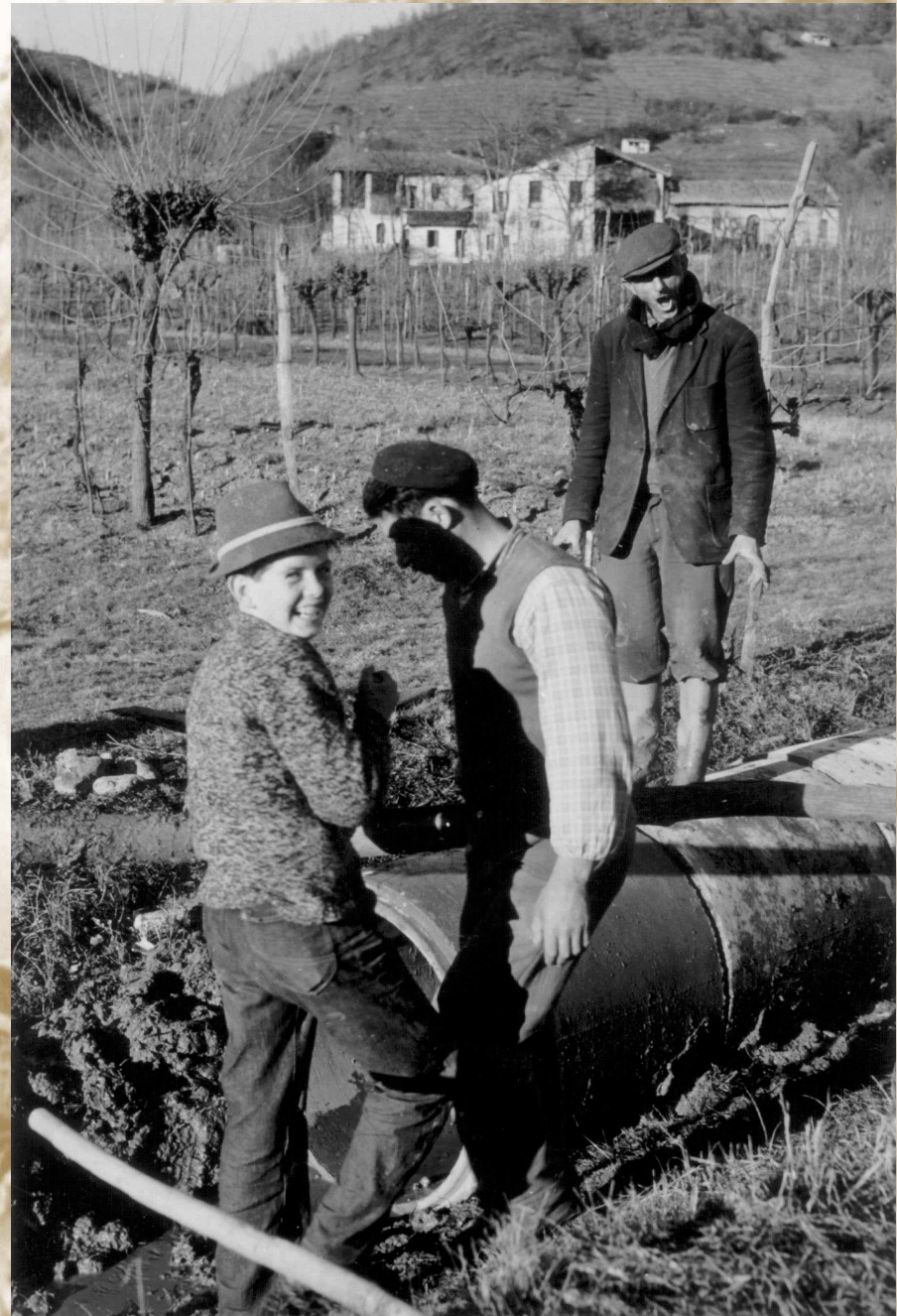
(1958)



Farra di Soligo

*Impianto tubi per il
deflusso dell'acqua.*

(1956)





Farra di Soligo

Per la fotografia vale la pena di interrompere la falciatura, mentre le donne mostrano orgogliose la loro insalata.

(1948)



Farra di Soligo

*Filippo Spadetta,
assieme al figlio,
ripara il gabinetto
esterno.*

(1958)



Signoressa

Il mulino: la vendita di sacchi di farina.

(1965)





Signoressa

Giuseppe Visentin davanti all'orto. In quei tempi l'orto era molto più che un semplice passatempo: era una delle colonne portanti dell'economia familiare.

(1962)



Fossalunga di Veduggio

*Contadino nella stalla.
Da notare gli attrezzi
appesi al muro, che ora
non si usano più.*

(1963)





Volpago

Una scrofa da primato. Da notare la piccola nicchia con il Santo sopra la porta di casa. Questa foto è stata scattata in occasione del primo parto della scrofa che è stata la prima acquistata dalla famiglia.

(1957)





Ciano del Montello

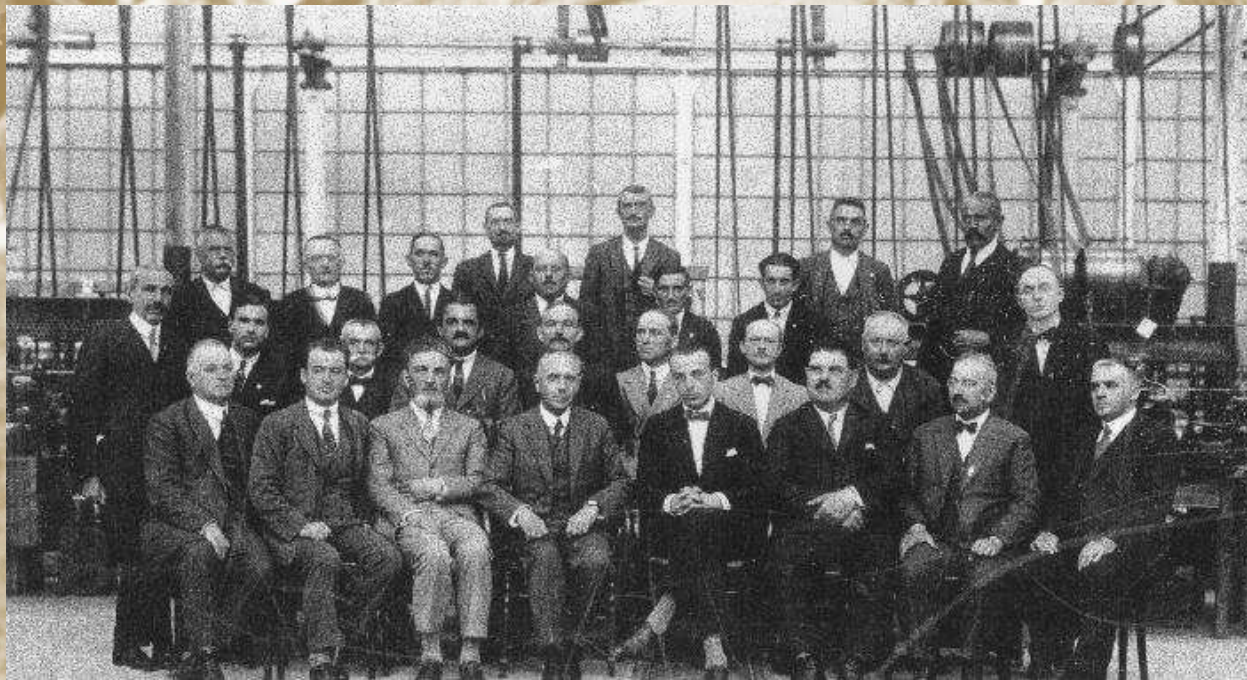
“Pelatura” del vimini in una piccola impresa a conduzione familiare. Da notare che anche i bambini partecipano al lavoro.
(1960)



Crocetta del Montello

Foto di gruppo degli impiegati del Canapificio Veneto. Da considerare che il canapificio, oggi non più esistente, sorto alla fine dell'800, occupava circa 1500 persone. Il paese di Crocetta è sorto a ridosso dell'impianto.

(1925)



Appendici



Abbigliamento

Seconda metà dell'800

Di questo periodo abbiamo solo due foto che ritraggono figure maschili.

Nonostante non siano in buone condizioni, possiamo notare che la maggior parte degli uomini portavano i baffi all'Umberto e il cappello; l'abito festivo era costituito da una giacca e una camicia bianca, probabilmente senza colletto; l'abito lavorativo era costituito da pantaloni scuri, camicia bianca senza colletto e un gilet. Alcuni uomini al collo portavano un fazzoletto annodato .

Anni '10

Dai ritratti che abbiamo trovato possiamo notare come le donne portassero gonne o vestiti lunghi. Le camicette non avevano il colletto ma il collo alto. Al collo spesso portavano collane lunghe e tenevano i capelli raccolti.

Anni '30

Donne: la lunghezza delle gonne si è accorciata, arrivano sotto il ginocchio, le scollature sono appena accennate. Il taglio dei capelli si è accorciato, arriva fino al collo.

Uomini: indossano abiti scuri con pantaloni lunghi e giacche abbinati ad una camicia bianca. Sopra la camicia portano un gilet sul quale risaltano le catene del "cipollone" e una cravatta a volte legata come un fiocco.

Anni '40

Donne: possiamo notare come le donne indossino abiti lunghi simili a quelli degli anni '20, anche se con una scollatura più marcata, probabilmente per un senso di pudore; sopra il vestito portano una giacca. Le ragazze più giovani portano completi con gonna lunga fino al ginocchio, giacca, camicia con colletto.

Le bambine hanno abiti corti che, in alcuni casi, arrivano sopra al ginocchio e di colore chiaro. Per quanto riguarda le pettinature, i capelli delle donne sono lunghi e raccolti, quelli delle ragazze sopra le spalle mentre le bambine li portano tagliati corti.

Uomini: gli abiti che indossano sono simili a quelli moderni. Erano abiti scuri e venivano spesso accompagnati da indumenti di colore chiaro.

Anni '50

Donne: per quanto riguarda l'abbigliamento non si notano particolari differenze rispetto agli anni 40.

Da notare invece le pettinature: i capelli vengono portati più corti, con la riga "in parte" e con la permanente.

Uomini: Guglielmo Polo scrive che gli uomini indossavano "braghe, giacchetta e el giè" (pantaloni, giacca e gilè).

L'abbigliamento degli adulti era prevalentemente composto di lana e "bavèa"; gli indumenti di lana erano: maglie, calzetti; mentre le mutande erano di cotone.

Avevano indumenti per il lavoro nei campi e indumenti per le grandi occasioni come la "messa granda" e la "messa cantada"; questi erano di buona qualità e per questo venivano tenuti con cura e con rispetto.

Le donne adulte indossavano gonne lunghe, larghe e "el corpeto" (blusa di stoffa). Sotto portavano una camicia di canapa e una sottoveste di tela ruvida e colorata. Un altro indumento era il fazzoletto nero, che veniva usato per coprire il capo.

Per difendersi dal freddo d'inverno usavano un piccolo scialle di lana, confezionato a mano, che mettevano sulle spalle e raggruppavano al petto.

Gli adulti usavano le "galosse" od i "socoi" (zoccoli) costruiti in legno con cuoio robusto.

Le scarpe servivano quasi unicamente agli adulti, per partecipare alla messa o per andare a Treviso.

Le donne usavano le "muete" (ciabatte con cuoio), mentre le scarpe giunsero con molto ritardo.

Le "muete" venivano portate sempre e per questo le tenevano con molta cura.



Bambini

La sezione dedicata ai bambini, comincia con una foto scattata verso la fine dell'800: bimbo con padre. Sono rare le fotografie che ritraggono insieme figli e padri, infatti, nelle foto che partono dagli anni '20 fino agli anni '60, i bambini vengono ripresi con le rappresentanti femminili del loro gruppo familiare (mamme, zie, nonne), con i fratelli o sorelle oppure da soli.

Nei primi decenni del XX° secolo, la macchina fotografica non era un oggetto entrato a far parte della vita quotidiana. Si può notare infatti come i bambini abbiano un'espressione impaurita o quanto meno poco naturale davanti all'obbiettivo: assumono posizioni rigide, suggerite dal fotografo.

Col passare del tempo la macchina fotografica è diventata un oggetto più familiare, ed allora le immagini, più spontanee, colgono attimi di vita quotidiana.

Considerazioni

In alcune foto sembra che i maschietti calzino scarpe di foggia femminile: forse perché le scarpe venivano riciclate, anche per il loro costo elevato.

Guglielmo Polo scrive che nei primi mesi di vita il "puteo" veniva avvolto in una fascia di cotone tanto da assomigliare ad una mummia.

Arrivati ai 10-12 mesi di vita, la fascia veniva sostituita dalla "cotoeta" (sottanina) sia per i maschi che per le femmine. Solo più tardi il maschietto incomincerà ad indossare le "braghesete curte".

Raggiunti i 14-15 anni, l'adolescente otteneva le "braghe lunghe da omo" e le gonne lunghe per le donne.

Per i bambini più piccoli la madre si arrangiava a confezionare vestiti. Alle volte ci si aiutava tra vicine o tra amiche: ad esempio quella che era brava a confezionare vestiti li faceva anche per la vicina o l'amica la quale ripagava l'aiuto datole lavandole il bucato.

I bambini indossavano le "papusse" cioè le pantofole che venivano confezionate dalla nonna con stoffa vecchia, tomaie di velluto o di tela ruvida.

I ragazzi in inverno indossavano le "galosse" che erano di legno con la tomaia di cuoio robusto, mentre d'estate camminavano scalzi.



Città

In queste foto possiamo distinguere tre importanti città Roma, Firenze, Venezia.

Non si notano i cambiamenti che hanno subito, perché sono stati fotografati monumenti o panorami .

Abbiamo la possibilità di evidenziare solo i mutamenti relativi ad abbigliamento ed acconciature.

Treviso:

la piazza S. Vito ha subito delle modifiche: la Loggia davanti al municipio non c'è più; possiamo notare, inoltre, la strada senza automobili ma con alcuni pedoni e biciclette.

Montebelluna:

da queste foto si nota che c'erano più alberi lungo Corso Mazzini, non c'erano marciapiedi e non circolavano auto, solo pedoni e biciclette.

Favria:

è una foto panoramica, per cui non si colgono i cambiamenti verificatisi in questi anni.

Emigrazione

Queste foto si riferiscono a Trevigiani emigrati nel periodo che va dagli anni '30 agli anni '60.

Abbiamo due fotografie provenienti dalla Francia, una dalla Germania, tre dalla Svizzera, tre dall'America settentrionale, due dall'Australia, una dall'Eritrea e una dal Brasile.

Dalle nostre foto non sempre si ricavano informazioni circa il lavoro a cui si dedicano.

Gli immigrati in Francia e in Australia erano addetti all'agricoltura, quelli della Svizzera erano nel settore edilizio e quelli dell' America Latina in quello dell'allevamento del bestiame.

Dalle altre foto non emerge il lavoro ma possiamo notare, dall'abbigliamento o dall'automobile (una sola foto) che i nostri emigrati dovevano aver raggiunto una buona situazione economica.

Da come scrive Marina Morandi, lo studio e l'approfondimento del fenomeno emigratorio europeo ha evidenziato come la corrente italiana sia stata la più forte.

Fra il 1876 e il 1970 ben trenta milioni di italiani furono costretti a espatriare, per cercare lavoro all'estero, pur considerando il fatto che in molti casi si trattò di emigrazione temporanea o stagionale e quindi numerosi sono stati anche i rientri.

Il Veneto era una regione a base agricola, scarsamente industrializzata e con una limitatissima rete di trasporti. Le condizioni di vita nella campagna veneta erano particolarmente difficili: povertà, malnutrizione, malattie, miseria, era questa la realtà rurale veneta. Il contadino veneto era apprezzato all'estero perché si lasciava trascinare assai raramente sulla via dell'insubordinazione e dello sciopero. Era veramente ammirevole la stoica filosofia con cui sopportava le privazioni, i disagi, le fatiche, la miseria. Non si lagnava mai ed era al colmo della felicità quando poteva assicurarsi anche solo una paga meschina. Inizialmente furono soprattutto il Brasile e l'Argentina ad attirare la maggior parte degli emigranti triveneti, seguirono poi: Stati Uniti d'America, Canada, Australia e in Europa, Germania, Belgio, Svizzera.

Un altro fatto molto importante, come precedentemente accennato, fu l'emigrazione stagionale. Uno dei primi paesi ad assumere lavoratori stagionali italiani con contratti a termine fu la Svizzera. I contratti a breve scadenza riguardavano il settore della posa in opera delle linee ferroviarie o della costruzione di strade, ponti o gallerie. Le donne erano invece impegnate nelle industrie o come personali di servizio presso famiglie

Famiglia

Anni '20.

Di questo periodo abbiamo pochissime foto; notiamo che spesso vi è la mancanza, nel gruppo familiare, della presenza maschile; in certe possiamo osservare come sia elevato il numero dei figli.

Anni '40.

In certe fotografie sono ritratti nuclei familiari molto numerosi; possiamo dedurre che erano famiglie patriarcali, composte da nonni (posizione in primo piano), figli e nipoti. In alcune notiamo che gli sfondi evidenziano ambienti poveri: case, cortili; l'atteggiamento è rigido e l'espressione è severa.

Anni '50.

Non c'è molta differenza dagli anni '40, perchè in questi anni esistono ancora le famiglie patriarcali. In questo periodo compaiono molti anziani, questo ci fa capire che non vivevano "abbandonati" nelle case di riposo, gli anziani avevano ancora un ruolo fondamentale, come si può osservare in certe foto: erano seduti circondati dai propri figli e parenti .

Anni '60.

In questi anni la famiglia patriarcale stava scomparendo a causa del benessere economico. Solo in una foto compaiono due genitori con numerosi figli, le altre ci presentano nuclei familiari con pochi bambini. La famiglia, dice G. Polo, costituiva il nucleo base dell'antica società: era molto numerosa e dal matrimonio nascevano molti figli ma la mortalità infantile era molto elevata. Vivevano con i vecchi tutti i figli maschi sposati, per cui la famiglia comprendeva: nuore, nipoti e pronipoti. Il più vecchio osservava e dirigeva il lavoro dei suoi familiari. Lui solo impersonava la scienza della famiglia. La sua autorità abbracciava tutto: la coltivazione della terra e dell'orto, il buon andamento della stalla. Solo lui aveva rapporti con l'eventuale proprietario del fondo della casa colonica, rapporti in genere di molta soggezione e di gran rispetto: veniva ossequiato col saluto: "Servo suo, signor paron". Al capo famiglia spettava sempre la decisione dell'acquisto o la vendita di qualche casa o terreno e contrattazione del prezzo finale. Le nuore si rendevano disponibili alle fatiche dei campi fin dai primi giorni di matrimonio, per coltivarsi la stima e le simpatie della comunità familiare. Allorchè pervenivano allo stato di gravidanza lavoravano sino all'imminenza del parto. Unica speranza era lo spirito d'umanità della "madona" (suocera). Se tale spirito mancava o difettava le povere nuore incinte si trovavano a mal partito. Il marito non doveva fiatare. "El missièr" (suocero) approvava il comportamento della moglie e raramente la contraddiceva.

Guerra

Cronologia:

Le fotografie risalgono al periodo della 2° guerra mondiale, eccetto tre: due della prima guerra mondiale e una della guerra coloniale in Eritrea.

Espressioni del viso e dei gesti:

L'espressione del viso è, quasi sempre, sorridente: probabilmente per rassicurare i familiari, Quasi tutte le fotografie sono state scattate durante i momenti di pausa, oppure in occasioni "speciali" come la trasferta di militari verso il fronte.

Luoghi:

Gran parte delle foto sono state scattate in Italia, soprattutto in luoghi di montagna o di collina, oppure, quelle scattate all'estero, provengono dal Trentino Alto Adige, nel periodo in cui apparteneva all'Austria, Albania, Grecia, Jugoslavia, Africa.

Abbigliamento:

Le divise sono solo in parte diverse da quelle attuali; alcune scarpe erano leggere con fasciature fino al ginocchio, oppure calzini, al contrario di oggi che portano anfibi, altre erano chiodate. Indossavano tutti pantaloni alla zuava e c'era chi portava un cinturone alla

vita. Durante la battaglia portavano anche un elmetto.

Armi:

Le armi che abbiamo rilevato sono: la baionetta, la mitragliatrice, il fucile e la pistola.

Conclusione

Abbiamo dedotto dunque che i soldati ci tenevano a dare un'impressione positiva alla famiglia infatti sono ritratti, in genere, sorridenti, ben equipaggiati sia come abbigliamento, che come armi. Molto interessante è la foto del soldato trentino con divisa dell'esercito austro-ungarico. Sappiamo che nel 1915 il Trentino era sotto il potere austro-ungarico e, di conseguenza, quel soldato ha combattuto per l'Austria.

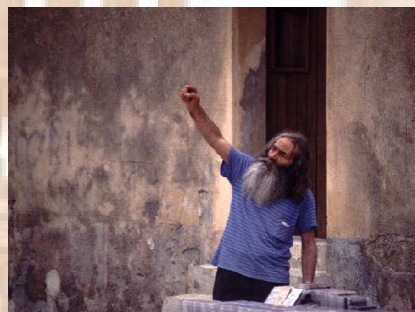


Lavoro

La grande maggioranza delle foto riguarda il lavoro in campagna.

Un'alta percentuale di popolazione era contadina; poche foto rappresentano il lavoro in fabbrica. I lavori svolti in campagna erano a conduzione familiare, come ad esempio la vendemmia, che verso settembre-ottobre coinvolgeva tutti i membri della famiglia. La tecnica di vendemmia era manuale e la pigiatura, a differenza dei giorni nostri, veniva eseguita pigiando l'uva con i piedi. Altra lavorazione svolta in famiglia era la pulitura dei vimini e mentre si lavorava si faceva il "filò". Possiamo notare in alcune foto l'uso delle macchine agricole, molte più arretrate rispetto a quelle dei giorni nostri; il lavoro veniva eseguito per la maggior parte a mano, si tagliava il frumento e l'orzo, poi lo si portava a casa dove c'era la mietitrebbia, pronta per dividere i semi dalla pianta. Oggi il lavoro viene eseguito direttamente nei campi dalla mietitrebbia che, oltre a dividere i semi dalla pianta di orzo a frumento, serve anche per altre coltivazioni come: mais, soia e girasole. Altre attrezzature da campo si sono evolute nella meccanica, così facendo è diminuita la manodopera e la fatica; nelle foto notiamo l'erpice che è molto più piccolo rispetto a quello dei giorni nostri. In molte immagini sono presenti i bambini: pochi stanno lavorando, gli altri sono semplicemente presenti durante le attività dei genitori, ma è evidente che, giocando, apprendono il lavoro perché familiarizzano con attrezzi, piante, tecniche di lavoro.

Sul libro di Cristina Feltrin e Nicoletta Botner si dice che, sin dai tempi antichi, l'agricoltura ha costituito per gli abitanti della Marca la principale fonte di ricchezza. Con la decisa prevalenza dell'agricoltura sulle altre attività la zona si trovava perciò a far dipendere la sua vita economica dall'andamento dei raccolti. Uno dei maggiori metodi di coltivazione era la rotazione. Un corretto sistema di rotazione permetteva di conservare la fertilità dei terreni. Questo modo di coltivare è rimasto in uso. Ma i mali dell'agricoltura erano altri, a cominciare dagli strumenti di lavoro che erano spesso difettosi ed inadeguati. Le innovazioni tecnologiche, le sole in grado di sviluppare maggiormente l'agricoltura, sono sempre state guardate con molta indifferenza dai contadini e dai proprietari terrieri, che ne hanno sempre frenato l'utilizzo. L'agricoltura, incapace di garantire un buon tenore di vita, e un'industria non ancora adeguatamente sviluppata, accentuarono il fenomeno dell'emigrazione sia nell'800 che nell'900. Le antiche alberate, filari di gelso o viti, hanno lentamente lasciato il posto a distese di campi piani, interrotti da fossi e da siepi di vario genere. Le colture più praticate erano il mais, orzo, frumento e soia, mentre alle colture arboree (viti), spettava solo il 12% del totale della superficie agricola utilizzata.



Mezzi di trasporto

Fino agli anni '60 le famiglie erano considerate fortunate se possedevano un mezzo di trasporto: la bicicletta. L'automobile era per pochi e ovviamente per motivi economici.

Come possiamo vedere dalle foto, i mezzi di trasporto hanno subito delle trasformazioni.

Le biciclette ad esempio, hanno subito indubbiamente un'evoluzione ma dalle foto è difficile individuarle .

La macchina si è evoluta notevolmente rispetto al passato: le ruote erano più piccole e avevano una camera d'aria meno resistente di quelle attuali (testimonianza orale), la linea esterna era più bombata dunque meno aerodinamica, le portiere si aprivano al contrario, il volante era più in alto rispetto a quelle attuali e posto alla destra e non c'era lo specchietto retrovisore interno. Vi erano altre differenze: cilindrata, cambio, freni, ecc.. ma non individuabili dalle foto.

Le moto si differenziavano da quelle attuali per l'impianto elettrico, i raggi delle ruote e i freni (questi ultimi ora sono a disco ma una volta erano a tamburo), la pompa dei freni ad olio, non c'erano gli specchietti retrovisori, non c'erano le frecce, il raffreddamento era ad aria ed ora è a liquido. Vi erano anche altre differenze quali il peso, il materiale del motore che era di ghisa, ecc.. che però non si possono cogliere nelle foto.

Militari

I nostri documenti sui militari coprono una fascia di tempo che va dal 1910 al 1957. Alcune riflessioni:

1) Le divise militari risultano diverse, rispetto a quelle attuali, solo nella foto del 1910 e del 1935.

2) Nella foto ritratto e nella foto della "ispezione" i militari appaiono con atteggiamenti rigidi e formali.

3) Difficile da queste immagini cogliere la realtà politica sociale dell'epoca in cui sono stata scattate.

4) Unico elemento diverso ed interessante è quello emerso dalla fotografia del pagamento della "decade".

5) Senza dubbio le foto degli anni 50 risultano più spontanee: gli atteggiamenti sono informali e più sereni, quasi scanzonati, i volti.

Scuola

Anni: 1900-1940

Le classi erano in genere molto numerose: c'erano le pluriclassi. Le fotografie d'inizio secolo mostrano alunni senza grembiulino: forse le famiglie erano povere e quindi non potevano permetterselo. L'abbigliamento dei bambini evidenzia la povertà dell'epoca. Nelle foto gli alunni appaiono seri, alcuni con lo sguardo corrucciato, altri con lo sguardo preoccupato ed un po' spaventato.

Le ragazze indossavano gonne non molto lunghe ed alcune avevano anche dei fiocchi bianchi sul capo, mentre i ragazzi indossavano pantaloncini lunghi e certuni corti anche d'inverno.

Anni: 1950-'60

Sia all'asilo che alle scuole elementari s'indossavano i grembiuli, chiaro per le scuole materne, scuro per le altre, immancabile il fiocco al collo. I banchi erano di legno grezzo, doppi, con pedana e panca incorporate. Sul banco era inserito il calamaio con l'inchiostro per intingere la penna con il pennino. Quante macchie di inchiostro sui quaderni ... che disperazione!

Tempo libero

Feste

Dalle foto analizzate abbiamo osservato che le occasioni di feste non sono cambiate nel corso degli anni: carnevale, "classe", riposo domenicale, "pane e vin", ecc....

A carnevale i ragazzi si vestivano con vestiti confezionati dalle madri o dalle nonne, mentre oggi sono comprati e raffigurano personaggi dei cartoni animati o della tivù, ad esempio: Zorro, Topolino, Paperino, l'uomo ragno ecc.

La festa di classe era occasione, come ora, per stare insieme e ricordare gli anni passati; unica differenza l'abbigliamento.

La domenica era il giorno di riposo dai lavori nei campi. Il mattino andavano alla santa messa mentre il pomeriggio i vecchi si radunavano nei bar e nell'osteria per discutere e per stare assieme con un «gato de vin»; le donne si radunavano assieme per fare una scampagnata in bicicletta o passeggiavano per le strade.

Alcuni approfittavano di questi giorni per andare a far visita ai parenti, per organizzare delle gite o dei picnic. Altri invece, si dedicavano a rallegrare le feste paesane, suonando e cantando da soli o in compagnia, improvvisando bande musicali. Era anche questo un modo per guadagnare qualche soldo.



Grazie!

Agli studenti della Terza C.A.T., alle famiglie che hanno messo a disposizione il materiale fotografico, all'Archivio Fotografico della Provincia che ha riprodotto le immagini, al personale docente e non docente dell'istituto per la fattiva collaborazione.

Configurazione ottimale:

Pentium II 400 Mhz- 64 RAM

Windows '98

Microsoft Power Point 2000

Winamp

Carattere Script MS Bold

*Pentium, Microsoft
e Winamp sono
marchi registrati.*

La canzone è:

“Spente le stelle”

(G. Di Mura-A. Chapelin-

J.P.Capdevielle)

Cantata da Emma Shapplin



*Produzione:
Il mago di Oz
mideca@libero.it*

Fine

